

# L'ALPINO

QUI  
NASCE  
IL  
PIAVE

NEL CENTENARIO  
DELL'UNITÀ  
D'ITALIA  
IL COMUNE DI SAPPADA

*Buon Natale  
Buon 2002*

**L'ALPINO****DIRETTORE RESPONSABILE***Cesare Di Dato***COMITATO DI DIREZIONE***Sergio Bottinelli* (presidente),  
*Mario Baù, Vittorio Brunello,*  
*Cesare Di Dato, Carlo Fumi,*  
*Gian Paolo Nichele***DIREZIONE E REDAZIONE**via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611**INTERNET**

www.ana.it

**E-MAIL**

lalpino@ana.it

**ABBONAMENTI  
E CAMBIO INDIRIZZO**tel. 02/62410215  
associati@ana.it  
L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
Dal 1° gennaio 2002:  
12 euro per l'Italia, 14 euro per l'estero  
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:  
«L'Alpino», via Marsala, 9  
20121 Milano**Associazione Nazionale Alpini**

via Marsala, 9 - 20121 Milano

**Segreteria:** tel. 02/62410200  
fax 02/6592364**Direttore Generale:** tel. 02/62410212**Segretario Generale:** tel. 02/62410212  
segreteria@ana.it**Amministrazione:** tel. 02/62410201  
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02/62410205**Centro Studi Ana:** tel. 02/62410207  
centrostudi@ana.it fax 02/62410230**Impaginazione/Fotolito:**

Adda Officine Grafiche S.p.A.

**Stampa:** Elcograf - Via Nazionale, 14  
23883 Beverate di Brivio (Lc)Chiuso in tipografia il 29 novembre 2001  
Di questo numero sono state tirate 384.494 copie**In copertina**

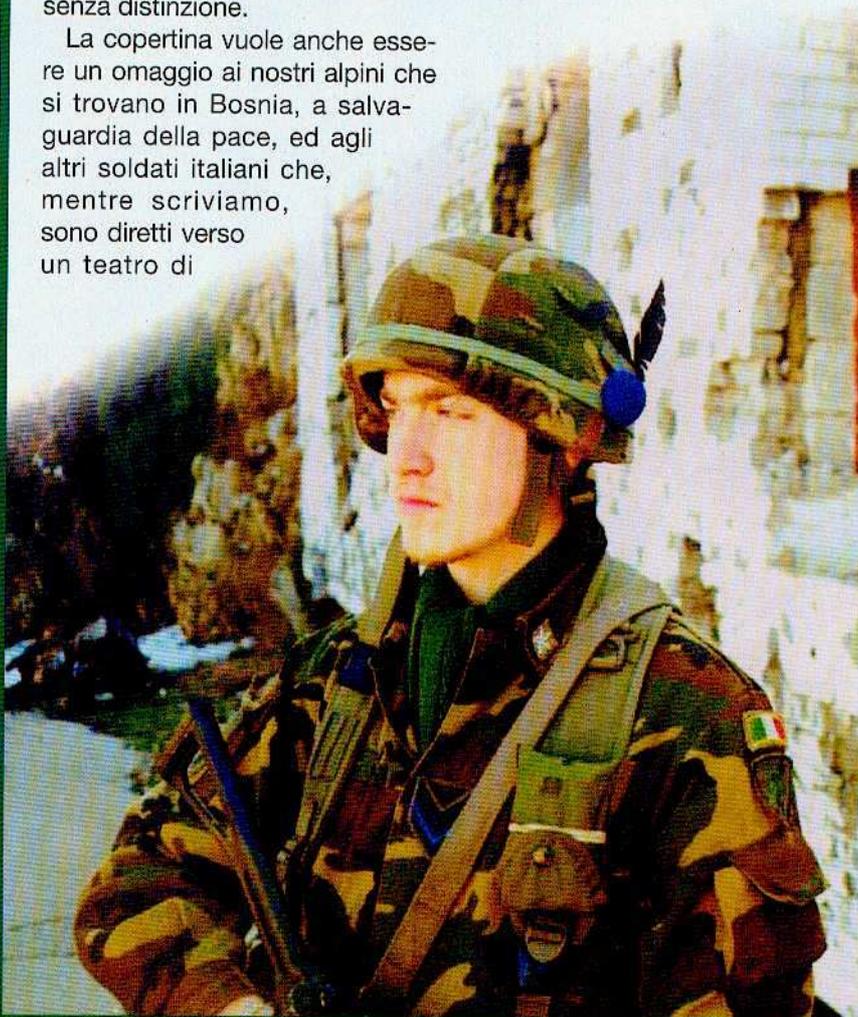
**L**a copertina di quest'ultimo numero è dedicata agli alpini in armi e ad una delle loro espressioni: il canto. Con gli alpini di leva che formano il coro della brigata "Julia", ripresi alla sorgente del Piave, fiume sacro alla Patria, ripercorriamo la storia della nostra unità, tessuta con i fili del sacrificio e del sangue di tanti soldati italiani, di tutte le regioni, senza distinzione.

La copertina vuole anche essere un omaggio ai nostri alpini che si trovano in Bosnia, a salvaguardia della pace, ed agli altri soldati italiani che, mentre scriviamo, sono diretti verso un teatro di

guerra: l'Afghanistan.

Quest'anno le luci di Natale brillano un po' meno, il tono della festa non ha i suoni della consueta allegria. Quanto avviene intorno a noi ci induce a cercare serenità nella sicurezza della nostra casa, della nostra famiglia, dei nostri valori.

Forse dobbiamo ripartire da qui.

**Sommario**

Lettere al direttore .....	4-5	Sport: marcia e tiro.....	21-23
Calendario manifestazioni.....	6	I 50 anni della Tridentina.....	24-26
Prima guerra del millennio, di <i>Cesare Di Dato</i> .....	7	Storia delle nostre sezioni: Marche.....	28-30
Alpini all'estero .....	11	Riunione presidenti di sezione .....	30-31
IFMS: soldati della montagna .....	13-14	Cori: quale futuro? .....	32-33
"Bivacco Orobica" .....	18-20	Rubriche .....	36-47

# Fratelli d'Italia



**F**ine anno, tempo di bilancio, come in ogni famiglia che si rispetti. Per quanto riguarda la nostra Associazione le voci sono soltanto tre, ma sono fundamentalmente importanti: riguardano la società civile, le istituzioni e il rapporto tra queste, la nostra Associazione.

**La società civile** – Abbiamo assistito, soprattutto negli ultimi mesi, a ricorrenti richiami ai valori. Sono venuti dalla gente, dal mondo imprenditoriale, da rappresentanti politici e da rappresentanti istituzionali. Primo fra tutti il capo dello Stato Ciampi.

Il presidente della Repubblica ha svolto e svolge un'intensa operazione di educazione civile, richiamando gli italiani al recupero della propria identità nazionale e dei suoi simboli: il Tricolore, l'Inno nazionale. Non manca l'incitamento a sentirsi un popolo unito, una Nazione. Troppo a lungo una distorta concezione della difesa dello Stato risorgimentale ha mortificato le singole diversità, trascurandone il potenziale di ricchezza che può invece esaltarsi – moltiplicandosi - in una Patria che vada oltre i confini delle province e delle regioni, e che si esprime al meglio quando quella multiforme variabilità di abitudini e tradizioni si fonde in un unico Paese, dal Brennero a Lampedusa, da Aosta a Trieste. Troppo a lungo la storia recente, dal dopoguerra ad oggi, ci ha indotto a guardare al passato proiettando nel presente e nel futuro divisioni che condizionano la convinzione di sentirsi, comunque, tutti Italiani.

L'impegno del presidente Ciampi

pi è riconosciuto da tutte le forze politiche e – quel che più conta – da tutti i cittadini. Ha recuperato la memoria della battaglia di San Martino e Solferino, risalendo il nostro Risorgimento; ha reso omaggio ai nostri soldati trucidati a Cefalonia, martiri del secondo Risorgimento. Ha spronato gli italiani a esporre la bandiera, a onorarla, a cantare insieme quel "Fratelli d'Italia" che troppo a lungo sembrava un coro muto, quasi dovessimo vergognarci di essere italiani.

**Le istituzioni** – Qualcosa si muove anche nella classe politica, che sembra più attenta alle nostre rivendicazioni nella difesa di valori che vedono gli alpini schierati in prima linea. Gli stessi rapporti con lo Stato Maggiore, un tempo non facili, sono avviati sulla strada della collaborazione.

E' ancora presto per nutrire ottimismo, ma il dialogo è aperto.

**La nostra Associazione** – L'impegno della nostra Associazione in quest'anno che sta per finire è stato grandissimo. Il comitato di presidenza, su iniziativa del Consiglio nazionale, ha avuto frequenti contatti con esponenti politici e di governo, con parlamentari. E' stata svolta una intensa attività per far conoscere i motivi del dissenso dell'Associazione dalla legge che di fatto dovrebbe eliminare la leva. L'ANA è ora schierata sul duplice fronte di una riproposizione di questa legge infelice, di un rilancio del servizio di leva adeguandolo ai tempi e, nel contempo, è impegnata a incentivare l'arruolamento dei giovani nei volontari a ferma annuale, linfa

vitale per le nostre brigate alpine.

E' con soddisfazione che vediamo allargarsi il fronte di coloro che si appellano a valori che sono parte del nostro essere alpini.

Non siamo soli. Siamo in compagnia del capo dello Stato. E, perché no?, anche di quel parroco calabrese, don Nuccio Cannizzaro, che nella chiesa di Sant'Elia ha esposto, accanto all'altare, la Bandiera. "Per rendere omaggio – ha spiegato ai fedeli – ai nostri soldati che stanno partendo per un teatro di guerra".

Ha fatto ciò che tanti non hanno fatto, tanti politici, tante personalità, come se ancora una volta fossero presi da un falso pudore, come se questi soldati che stanno iniziando la missione più difficile dall'ultimo conflitto mondiale andassero a una scampagnata. Essi amano la pace sopra ogni cosa, non spaccano vetrine, non incendiano auto, non picchiano gli agenti, non stanno a casa: sono partiti perché è il loro dovere, per questa missione pericolosa quanto necessaria alla sicurezza del mondo. E hanno bisogno di sentire che con loro c'è tutto il Paese. Hanno bisogno di sapere che quando canteranno "Fratelli d'Italia" in terre lontane, gli altri fratelli rimasti in Italia sono orgogliosi di loro. Ci riconosciamo nel presidente Ciampi e in quel parroco. Forse dobbiamo ripartire dallo spirito di San Martino e Solferino per conquistarci la nostra seconda, definitiva Unità d'Italia.

\*\*

## Gli auguri del presidente nazionale

*Carissimi alpini  
i tempi difficili che stiamo vivendo non ci devono chiudere alla speranza nel futuro. E' infatti proprio nei momenti difficili che lo spirito alpino si dimostra più forte, che ci rende più uniti e determinati. Siamo confortati dai consensi alle nostre battaglie che ci giungono da tante parti.*

*Ecco perché, con spirito alpino, desidero formulare a voi e*

*ai vostri cari gli auguri per il Santo Natale e per l'anno nuovo che è ormai alle porte.*

*Un particolare saluto rivolgo agli alpini in armi e ai militari degli altri Corpi e delle altre Armi delle nostre Forze Armate che operano fuori dai confini dell'Italia. Sono nel nostro cuore.*

*Giuseppe Parazzini*



### Alpini e volontariato

Penso che la classe politica non abbia capito che ridimensionando gli alpini si è ridimensionato il vivaio delle associazioni non profit come la nostra P.C. o i donatori di sangue alpini che, pur nell'anonimato, danno un sicuro e valido aiuto a chi ne ha più bisogno.

**Alessandro Petucco**

*Mi duole dirti, condividendo le tue preoccupazioni, che solo il futuro, purtroppo o per fortuna, ci potrà dare torto o ragione.*

### Sedici anni, ma già...alpino

Ho sedici anni e frequento il liceo classico. Nella mia classe siamo solo in due ad avere orgoglio patriottico e senso dello Stato. Tra gli altri c'è chi sostiene che l'Inno nazionale è fascista e chi disprezza i simboli dei militari e dell'Italia. Da essi non si può certo sperare che vadano come VFA. Ognuno fa per sé, l'unica storia consentita è la Resistenza e chisseneffrega dell'Italia e degli italiani.

Sono deluso di questa situazione, ma sono sicuro che gli alpini resteranno l'orgoglio nazionale del passato, del presente e del futuro.

**Michele Gambirasi - Bergamo**

*Conserva codesti tuoi bellissimi sentimenti e difendili contro tutti i detrattori; infischiate di loro: i pesi morti non ci servono. Al momento opportuno arruolati come VFA alpino: sei troppo prezioso per perdersi.*

### La sella Damaggio

Nell'articolo sul Pasubio apparso nel numero di ottobre alla pagine 16-17-18, ho trovato alcune inesattezze: la selletta tra i due Denti si chiama "Schiena d'asino" e non "Damaggio" che, invece, si trova sul retro del Dente italiano; Salvatore Damaggio era sottotenente e non sottufficiale. Egli, della sezione mitragliatrici di un battaglione di fanteria, con sette superstiti, difese eroicamente la posizione contro un assalto austriaco.

**Giovanni Laezza  
Trambileno (TN)**

### I coscritti del '28

Giusto l'ordine del giorno (dell'assemblea dei delegati, n.d.R.) sulla "Monterosa" (L'Alpino, settembre). Ma esiste irrisolto anche il problema dei "Volontari della Libertà" della classe 1928. Entrai a farne parte nel '44: furono mesi di sacrifici e di pericoli, parecchi di noi persero la vita. A cose fatte, la beffa: a noi del '28 furono negati i riconoscimenti concessi, giustamente, fino alla classe precedente tra cui l'esonero dal servizio militare; motivo: "Troppo giovani". Nel '49 giunse la cartolina rosa per compiere una seconda naja. Mi andò bene: fui tra i pochi ad essere arruolato nelle Truppe alpine; ne sono orgoglioso e mi sento stimolato a continuare un volontariato doveroso e necessario.

Particolare curioso: ieri, una leva obbligatoria che già conosceva doveri e valori, oggi l'abolizione della stessa che contrasta ogni insegnamento di quegli stessi valori.

**Franco Pedroletti  
Induno Olona (VA)**

*Se le cose stanno così, e non ne dubito, debbo dire che il legislatore ha usato con voi del '28 il bilancino del farmacista stabilendo che chi nacque dalle ore 0001 del 1° gennaio di quell'anno, essendo "troppo giovane", non aveva fatto la guerra, ma aveva solo giocato.*

*Prendo atto delle tue precisazioni che provvederò a passare al Centro studi quale contributo all'aggiornamento del suo archivio. Il grado di Damaggio è stato da noi desunto dai libri dedicati alla guerra sul Pasubio. Ai lettori segnalo che al ten. col. alp. Laezza va ascritto il merito di aver lavorato e di lavorare in prima persona per mantenere decoroso quel lembo di terra sacro alla Patria.*

### 4 Novembre e 25 Aprile

Mi domando perché è stata abolita la festa del 4 novembre, giornata della vittoria nella prima Guerra mondiale. Sì, perché dal fatidico 24 maggio '15 i nostri soldati hanno marciato, combattuto, pestato

fango e neve in mezzo a terribili sofferenze, con la guerra di trincea, con la ritirata di Caporetto e poi il Piave. Sembra che, da grande, questa guerra ora sia diventata piccola.

Senza nulla togliere ai valori della seconda Guerra, vale forse di più il 25 aprile del 4 novembre?

**Severino Basso  
Taiedo di Chions (PN)**

*Negli anni settanta il Governo pensò di recuperare sei giornate di lavoro spostando quattro festività religiose e due nazionali: una di queste, il 4 novembre.*

*Ci si guardò bene dal toccare il 25 aprile sul quale si è speculato per decenni. E' significativo, in proposito, l'articolo di fondo comparso nel nostro numero di giugno 2000, che invito tutti a rileggere.*

### Amici degli alpini

Ho notato, non solo nel mio gruppo, una certa difficoltà ad accogliere "amici degli alpini"; perciò mi chiedo se per questi vige la regola del numero chiuso o di una determinata percentuale rispetto agli alpini, da non superare. Se fosse così me ne meraviglierei moltissimo.

Se mille miei compaesani volessero tesserarsi perché nostri simpatizzanti questo sarebbe motivo di vanto per tutta l'ANA. Perciò ben vengano: più voci siamo e con maggior probabilità ci potrebbero sentire i ... sordi.

**Germano Affaticati  
Bresso (MI)**

*Statuto e regolamento non prevedono alcuna limitazione al numero dei soci aggregati da accogliere nelle file dei gruppi.*

*Nel numero di ottobre ho già detto che Presidente e CDN stanno valutando attentamente il problema di un trattamento più "alpino" dei nostri fiancheggiatori tale da invogliarne le vocazioni.*

*Ci vorrà del tempo, ma il seme è stato gettato. Quanto ai tuoi mille compaesani ... magari ci fossero!*

## Dalla "Littorio" al btg. Trento

Sono un alpino della "Littorio" della RSI e ho letto con piacere la delibera sulla "Monterosa". La mia storia: sono il sesto di otto fratelli e due sorelle, contadini dell'Alto Lario. Allo scoppio della guerra un fratello viene spedito sul fronte francese, un altro su quello greco e, nel '42, anche il terzo. Nel '43 tocca a me: l'8 settembre sono a Merano nel 2° artiglieria da montagna, ma riesco a scappare a casa. Nel dicembre, sotto pena di morte, sono invitato a consegnarmi alla RSI; mi dà alla macchia ma i fascisti ritirano le carte annonarie alla mia famiglia. La situazione è critica e mi presento nel marzo '44; mi mandano a Munsingen in Germania e, dopo l'addestramento, a Montù Beccaria. Catturato dai partigiani, sono oggetto di scambio fra prigionieri; indi vengo mandato a Chaz Dura, in alta Val d'Aosta, da dove spariamo con i nostri pezzi da 75/27 contro i francesi, come faceva mio fratello nel '40. Per noi la guerra terminò il 29 aprile e non il 25 perché americani e partigiani ci ordinarono di non abbandonare i cannoni

per trattenere i francesi. Poi tutto finì e il 9 maggio rientravo a casa, prima dei miei tre fratelli che erano ancora prigionieri.

Ho fatto la guerra per la RSI per cui, come compenso, ricevo di nuovo la cartolina rosa per un altro anno di militare, che ho svolto a Merano al battaglione Trento. Nel '47 sono finalmente libero: libero sì, ma con la difficoltà di trovare lavoro: così dovetti emigrare in Argentina, ma questa è un'altra storia.

**Giuseppe Fontana  
Pianello Lario (CO)**

*Considero la tua lunga lettera come l'esemplare curriculum che tanti giovani hanno dovuto percorrere dopo lo sfacelo dell'8 settembre. La tua vita militare, speculare rispetto a quella di Pedroletti che riportiamo qui accanto, merita una lunga meditazione; ma anche con te il legislatore ha usato il bilancino, negandoti il riconoscimento di un servizio militare estorto con il ricatto e con la forza. E' facile dire oggi "Dovevi fare un'altra scelta": ciò vale per persone mature ed esperte; non credo per giovani ventenni.*

### L'albero centenario

Le scrivo sul problema della riduzione degli alpini: è un nodo alla gola, un "magon", come si dice da noi. "Il Giornale" del 1° nov. dice che gli alpini sono migliori delle teste di cuoio e dei rangers USA, riferendosi alla vittoria di una pattuglia della Julia in una massacrante gara nel Galles.

Un Corpo che desta ammirazione in tutti, da noi viene "scantonato"; siamo come un albero centenario dove mani sacrileghe tagliano i

migliori rami e le più belle fronde.

**Luigi Cristofoli- Valmareno (TV)**

*La vittoria degli alpini ripete analogo successo dell'anno scorso: sono trent'anni che gli alpini superano gli altri eserciti in attività addestrative (Norvegia), sportive (Sud Africa, Germania ecc.), operative (Mozambico): un peccato che un simile albo d'oro non attiri l'attenzione dei nostri ministri della Difesa.*

*Molto romantico il tuo paragone con l'albero centenario.*

## Abbonati non iscritti: i prezzi per ricevere

### L'ALPINO in Italia o all'estero

Cari lettori abbonati a L'Alpino, dobbiamo conformarci alla moneta dell'Europa unita anche con il prezzo dell'abbonamento al nostro mensile. Il costo dell'abbonamento per il 2002 sarà di 12 euro per gli abbonati che lo ricevono in Italia, e di 14 euro per quelli che risiedono all'estero. Ciò non riguarda i soci alpini iscritti, che con il rinnovo annuale della tessera ANA ricevono automaticamente L'Alpino. Ricordiamo che dal prossimo 1° gennaio l'Euro sostituirà le monete nazionali di quasi tutti i Paesi dell'Unione europea, compresa dunque la Lira italiana.

Lettere al direttore



### Opportunista del momento

Sono un alpino della 141ª cp., btg "Bolzano". Dissento in modo deciso dalla lettera di Botter sulla Preghiera dell'alpino, pubblicata in ottobre. Ma dissento anche dalle sue ironiche affermazioni, caro direttore; c'è da vergognarsi. Io sono orgoglioso di pormi tra gli "opportunisti del momento".

Propongo di inserire nella preghiera: "Rendi forti le nostre convinzioni di pace contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

**Giuseppe Testa  
Bagnatica (BG)**

*Le mie affermazioni non sono ironiche; sono tragicamente serie. Se lei vuole schierarsi con gli opportunisti lo faccia pure; ma lasci a me il diritto di mettermi tra quanti credono ancora che una politica forte e decisa faccia onore all'Italia.*

*Pretendere di essere presi in considerazione agitando fiori o ingurgitando maccheroni come lei dice in chiusura di lettera è da illusi. Le dice niente Bin Laden?*

.....

### "Rendici forti..."

Mi riferisco alla "Preghiera dell'Alpino"; ritengo che la dizione "rendici forti" oltre a essere "political correct" renda meglio il concetto della forza che dobbiamo chiedere a Dio: forza sì, delle armi ma ancor più quella forza interiore di carattere e di animi che sempre ha distinto le nostre azioni, ben espressa da quel "rendici".

**Giorgio Chiosso  
Torino**

*Le tue considerazioni sono condivisibili. Per quanto riguarda il testo della preghiera, il CDN si è già espresso una volta per tutte: nelle manifestazioni organizzate dall'ANA noi recitiamo il testo storico; nelle manifestazioni organizzate dai comandi militari viene letto il testo suggerito dall'Ordinariato militare.*

## Riunione CDN dell'11 novembre 2001

Il Consiglio, tenutosi a Bolzano nei locali del Circolo unificato di via Druso, è iniziato alle 9.15; alle 10 è intervenuto il generale Scaranari che ha assistito ai lavori fino al termine della seduta.

**1. Interventi del presidente.** 24 ottobre: incontro con mons. Bazzari e con il dott. Carena della Fondazione Don Gnocchi per celebrazioni centenario nascita del nostro cappellano. ANA valuterà tempi e modi propria partecipazione - 28 ottobre: Firenze, 80° sezione - 30 ottobre: Crema, serata dedicata a mons. Bonomi già cappellano militare, presente don Cecconi della Caritas. **2. ... e dei consiglieri.** 27 ottobre: Torino, Rolando e Romagnoli al cambio del comandante della brigata Taurinense e al saluto alla Grande Unità in partenza per il Kosovo - 28 ottobre: Pisa, Perona per 80° del gruppo. **3. Adunata.** Scelti: manifesto, su 33 bozzetti, del socio Eugenio Ricci di Varese e medaglia, su 20 bozzetti, del socio Dario Milana di Lissone - Definito il tema che si uniforma all' "Anno internazionale delle montagne". **4. Commissioni.** Sarti, P.C.: programma 2002: 1° rgpt, 31 maggio - 2 giugno, Torino; 2° rgpt, giugno, Valtellina; 3° rgpt, aprile, Conegliano; 4° rgpt, 12/14 aprile, Ascoli Piceno. Interviene Perona che delinea la nuova struttura di vertice della P.C. che sarà sottoposta all'approvazione di un prossimo CDN - Nichele, informatica: il lavoro su Internet circa inserimento elenco soci procede a marce forzate al fine di consentire alle sezioni di inviare gli elenchi dal 2 gennaio 2002 per il tesseramento - Biondo, tesoreria: per lavori sistemazione rete informatica tutto lo stanziamento 2001 è stato investito; per proseguimento attività propone di stanziare 20 milioni del Fondo integrazione: CDN approva - Cherobin, Zenica: in primavera inaugurazione della scuola multietnica; chiede al gen. Scaranari possibilità presenza di ufficiali di stanza nella vicina Sarajevo - Danieli, Costalovara: avvenuto il passaggio tra CISE di Reggio Emilia e sezione Alto Adige senza troppi problemi - Pasini, sport: segnala la costante assenza dei reparti alpini ai nostri campionati. Gen. Scaranari: al momento il programma di addestramento specifico e le missioni all'estero lasciano poco spazio ad altre attività. **5. Adunata.** Canova: preoccupazioni per gli alloggiamenti del servizio d'ordine; Gandini assicura circa prossimo incontro con Garraffo presidente sezione Sicilia - Vecchio: il Comune ha bandito gare di appalto per tribune, transenne e brande. Per alloggiamenti esso provvederà in proprio se la caserma Sommaruga, occupata da reparto militare, non sarà disponibile - Ten. Col Schenk: anche per gli alpini in servizio ci sono problemi, ma la situazione è sotto controllo. **6. Nuovi soci.** Zelli: porta l'attenzione sul ricupero dei VFA una volta congedati; Peragine sostiene la tesi. Gandini: ormai da tre anni i comandi di reggimento mandano gli elenchi che poi sono passati alle sezioni. Gen. Scaranari promette il suo interessamento per sostenere l'iniziativa. **7. Labaro.** CDN approva suo intervento il 16 dicembre alla messa in duomo a Milano e il 27 gennaio 2002 a Reggio Emilia, alle cerimonie per il 110° anniversario della nascita del generale Reverberi.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 12/13 gennaio

CIVIDALE - 6° raduno del battaglione "Civiale" a Cividale  
per info tel.0432-728134/731780

### 13 gennaio

MONDOVI' - S. Messa in ricordo dei Caduti a Novo Postojalowka

### 19 gennaio

SONDRIO - Commem. Warwarowka al tempio votivo di Morbegno (SO)

### 20 gennaio

ABRUZZI - Gara di sci di fondo in località Pescocostanzo (AQ)

### 26 gennaio

**BRESCIA - 59° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA E CERIMONIE A RICORDO DEI CADUTI 2ª GUERRA MONDIALE, ALLA PRESENZA DEL LABARO NAZIONALE**  
SONDRIO - Commemorazione Nikolajewka a Bormio (SO)  
TRIESTE - Anniversario di fondazione della sezione  
GRAN BRETAGNA - Veglia Verde a Londra  
VARESE - Pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka al Sacro Monte di Varese

### 27 gennaio

INTRA - S. Messa a ricordo dei Caduti di Nikolajewka e Dobrej  
GENOVA - S. Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre al cimitero di Staglieno  
UDINE - 59° anniversario di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco (Sez. Udine)  
PARMA - 59° Anniversario di Nikolajewka a Salsomaggiore  
CUNEO - S. Messa in Cattedrale in memoria dei Caduti, dei dispersi e degli associati defunti  
COMO - Commemorazione di Nikolajewka e inaugurazione piazzale Don Carlo Gnocchi a Cantù  
REGGIO EMILIA - Commemorazione gen. Reverberi (a 110 anni dalla nascita) e Caduti di Nikolajewka a Cavriago e Montecchio di Reggio Emilia alla presenza del Labaro Nazionale  
PORDENONE - Villaggio del fanciullo - 59° anniversario di Nikolajewka e consegna borse di studio "Mario Candotti" a Pordenone  
BOLOGNESE ROMAGNOLA - Anniversario di Nikolajewka a Ferrara

# La prima guerra del terzo millennio

di Cesare Di Dato

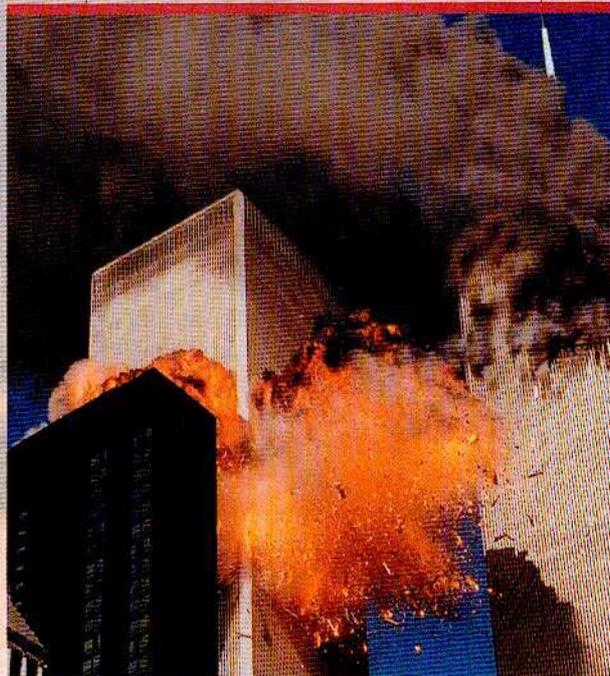
**S**iamo dunque entrati nel secondo mese di guerra in Afghanistan, una guerra condotta, per ora, dagli Stati Uniti ben supportati dagli inglesi, loro fedeli alleati da sempre. Guerra voluta dal presidente Bush che, dopo aver raccolto le prove della responsabilità diretta di Bin Laden nei criminali attentati dell'11 settembre, è sceso in campo contro i Talebani rei di connivenza con quel personaggio.

Gli avvenimenti si susseguono con rapidità impressionante: quando stesi la prima bozza di questo articolo eravamo già nel pieno dell'attacco aereo alle infrastrutture avversarie, addirittura con l'intervento dei B-52 e risultati concreti non se ne vedevano; ci si cominciava a chiedere se il gioco valesse la candela. Invece il 10 novembre, di colpo, il fronte avversario è crollato e l'Alleanza del nord, cioè i "nostri", ha cominciato a dilagare, rendendo inutile l'intervento della costituenda forza d'attacco dell'ONU della quale dovrebbe far parte anche una componente del nostro Esercito. Possiamo perciò dire che, grazie agli interventi aerei anglo-americani che hanno spianato la strada all'Alleanza del nord, **ABBIAMO VINTO** il primo round.

Ma, duole dirlo, il conto non torna. Cercherò di spiegarmi: Bin Laden, nuova Primula Rossa, è ancora vivo e vegeto e, questo è il vero dramma, è sparito: sarà ben difficile starnarlo, anche se sulla sua testa è stata posta dagli USA una taglia da Superenalotto; le bande talebane, che solo con larghezza di vedute possiamo chiamare esercito, si sono sciolte, ma non per questo i suoi componenti più fanatici se ne torneranno a casa come se nulla fosse: è da ipotizzare la costituzione di formazioni partigiane che, sfruttando un terreno particolarmente idoneo alla guerriglia, daranno filo da torcere ai regolari: è la copia

conforme di quanto successe in Etiopia nel 1936 dopo la sconfitta dell'esercito del Negus e in Jugoslavia nel 1941 dopo la sparizione dell'esercito regolare.

E se ci si imbarca in una campagna contro bande di irregolari si sa come si comincia ma non si sa come e quando se ne esce: la guerriglia è impossibile da domare quando sostenuta da un ideale (e una guerriglia per sua stessa definizione lo è sempre).



Non va neppure sottaciuto che lo scendere in campo dell'Occidente con tutta la sua potenza contro i guerriglieri potrebbe ingenerare verso di essi, da parte del blocco islamico, una sorta di "sindrome finlandese", cioè quel moto di simpatia e di adesione con la quale il mondo occidentale guardò agli eroici finnici impegnati, senza speranza, nel '39-'40 contro le armate sovietiche. Basta pochissimo perché migliaia di musulmani, dall'Indonesia al Marocco, al Sudan operino una scelta di campo anche contro la politica dei loro governanti. In tal caso il quadro diverrebbe allucinante, perché non vi sarebbe più alcun posto sicuro, alcuna attività umana, da quelle industriali a quelle commerciali, da quelle sportive a quelle religiose che non

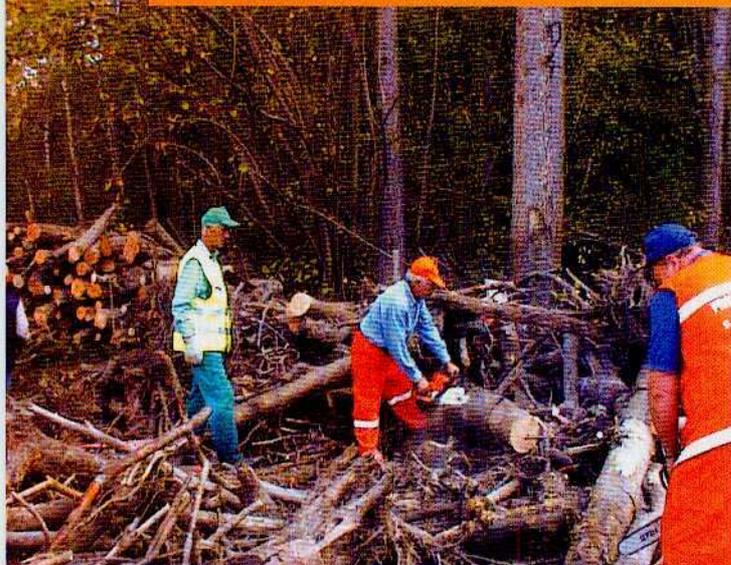
sarebbero esposte all'attentato portato in qualsiasi forma: chimica, batteriologica, suicida e, forse, atomica: circolano troppe minitestate nucleari incontrollate e incontrollabili dopo lo sfacelo dell'impero sovietico e circola troppo denaro in mano a una sola persona in grado di acquistarle.

Forse ci siamo già dentro: basta constatare quale spiegamento di forze ha comportato la Maratona di New York e quali timori siano connessi ai raduni di fedeli in piazza San Pietro.

Ma vi è dell'altro: dopo la distruzione delle torri gemelle il panorama bellico si è completamente modificato: non ci sono più due eserciti contrapposti, non c'è più un solo obiettivo, non c'è più un comandante in capo cui fare riferimento. Messa a tacere Kabul, può sorgere una Kartoum o una Gaza. La guerra si può estendere a tutto campo, colpire nei posti più impensati, provenire da dovunque: dall'Iraq come dal Giappone, da gruppi di terroristi come da fanatici individualisti pronti alla morte.

E ancora: non ci sarebbe bisogno neppure di sparare un solo colpo di fucile o di ripetere gesti clamorosi. Basta spargere una voce per paralizzare un continente: dico continente, non nazione: ne è prova il fantomatico autocarro carico di esplosivo che si sarebbe aggirato per l'Italia il 2-3 novembre scorsi: si è bloccata la circolazione sulle arterie più importanti con tutti i danni socio-economici che ne sono derivati. Guerra psicologica, dunque, ben più insidiosa di quella combattuta.

Per il momento contentiamoci di aver ottenuto un grande successo: quello di aver reso la libertà - almeno si spera - a un popolo oppresso dalle leggi medievali di un governo di fanatici. Ma la guerra sarà lunga, dicono ad ogni occasione Bush e Blair: non ne dubitiamo, ma non è una prospettiva allettante. ■



Nelle foto, alcuni momenti della bonifica.



## “VARACHA 2001”: recupero del territorio lungo 50 chilometri del torrente

Lungo cinquanta chilometri di alveo del torrente Varaita, nella valle omonima, gli alpini del coordinamento volontari del servizio di Protezione Civile della provincia di Cuneo, hanno svolto dal 6 al 14 ottobre scorsi una imponente operazione di bonifica del territorio.

Sono scesi in campo alpini di una ventina di gruppi di quattro sezioni, che hanno operato nei 18 cantieri in stretta collaborazione con i volontari delle altre organizzazioni inserite nella protezione civile della Provincia di Cuneo e della val Varaita in particolare.

L'operazione, denominata “Varacha 2001” (termine occitano di Varaita), ha visto impegnati, complessivamente, circa 1500 uomini, che hanno sgomberato 5.000 quintali di legname e

150 metri cubi di materiale non riciclabile. La legna recuperata è stata messa a disposizione della popolazione locale, in accordo con i Comuni e la Comunità montana, che ha sponsorizzato l'iniziativa.

L'esercitazione, prima del suo genere per ampiezza e numero di partecipanti, ha voluto verificare la capacità operativa dei volontari (quasi tutti alpini), inquadrati nelle squadre comunali, e l'attività di coordinamento sul territorio e di prevenzione di dissesti idrogeologici.

L'operazione, che ha riscosso unanimi consensi anche da parte di rappresentanti di alcune amministrazioni di altre regioni, si è conclusa senza alcun incidente, ad evidenziare anche l'alta professionalità di tutti gli operatori.

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE DEI NUCLEI DELLA SEZIONE DI BERGAMO

## A Tignale (Brescia)

### Protezione civile: esercitazione anti incendio

A Tignale (Brescia) durante i giorni 12, 13 e 14 ottobre ha avuto luogo una esercitazione regionale di antincendio boschivo condotta da circa 300 volontari provenienti da numerosi nuclei anti incendio (non solo ANA) della Lombardia. Per la riuscita della manifestazione, promossa dalla Regione e dal coordinamento ANA regionale, è stata determinante la presenza dei nostri volontari. La sezione di Salò ha curato il monitoraggio sul territorio, l'identificazione dei cantieri e la copertura logistica per tutti i partecipanti, mentre il coordinamento operativo è stato assunto dal responsabile nazionale Francesco Morzenti, coadiuvato dai responsabili della Protezione civile della

sezione di Salò. Massiccia la presenza dei nostri volontari che in numero di 168 sono giunti dalle sezioni di Bergamo, Brescia, Como, Luino, Salò, Valcamonica e Varese. Si è operato principalmente nella zona dell'incendio dell'agosto 2000, con una attività di prevenzione che prevedeva l'abbattimento delle piante bruciate, la costruzione di barriere antierosione, il recupero di depositi e cisterne d'acqua e la preparazione di due piazzole per l'atterraggio dell'elicottero.

La manifestazione si è conclusa con una dimostrazione sull'utilizzo dell'elicottero sia nello spegnimento di incendi sia nel trasporto dei volontari e delle

Il 13 settembre scorso, riprendendo un progetto che avevo già presentato nella precedente legislatura, ho depositato, al Senato, il disegno di legge "Istituzione della Guardia nazionale", firmato anche da altri 35 senatori, tra i quali il presidente Francesco Cossiga, e fatto proprio dai deputati Sandro Bondi e Giovanni Deodato, che lo hanno presentato alla Camera il 28 settembre.

Il titolo ha subito suscitato qualche curiosità e, al tempo stesso, qualche perplessità. Non è mancato, infatti, qualche sorriso tra lo scettico e l'ironico, come se l'idea fosse, per lo meno, fuori del tempo.

Il nome stesso, ai più sospettosi, ha richiamato alla mente istituzioni di passati regimi e, ai più aggiornati, ha ricordato Corpi ausiliari adatti forse ad altre realtà nazionali, come la Svizzera o gli Stati Uniti d'America, ma non certo all'Italia, dove finalmente ci siamo liberati di quel "fastidioso peso" della leva obbligatoria e la difesa è ormai ritenuta un compito da affidare ad armamenti sofisticati e a Corpi specializzati di professionisti.

Approfitto, quindi, volentieri della gentile offerta del direttore per illustrare agli amici lettori de "l'Alpino" la proposta, che non è per nulla fuori del tempo.

Indubbiamente, gli interventi militari all'estero, oltre a richiedere armamenti sofisticati e tecnologie d'avanguardia, necessitano di risorse umane volontarie e professioniste. Ma non esistono solo le missioni fuori dal territorio nazionale e persistono, comunque, tre problemi di fondo ancora irrisolti.

Il primo riguarda l'effettiva capacità dell'Italia di avere forze armate professionali efficienti e nell'entità voluta. E' innegabile, infatti, che nonostante la serrata attività promozionale prevedibilmente non si riuscirà a coprire le esigenze; per quanto riguarda, poi, il livello culturale degli aspiranti volontari, mi sembra che ci sia spazio per qualche margine di miglioramento.

In secondo luogo, l'abolizione della leva e l'istituzione di forze armate di mestiere tendono a separare i milita-

## GUARDIA NAZIONALE: un progetto di legge per tornare alle origini delle Truppe Alpine

di Luigi Manfredi

senatore, ten. generale già comandante il 4° Corpo d'Armata alpino

ri dalla Nazione e dalla gente, e ciò riguarda, ovviamente, soprattutto l'Esercito perché è la forza armata che opera prevalentemente con l'impiego dell'elemento umano. I soldati perderanno gradualmente lo spirito d'integrazione con il popolo, che è sempre stato e continuerà ad essere il fattore determinante quando è un pericolo l'integrità e la salvaguardia della Nazione.

Il terzo problema riguarda la possibilità di avere sufficienti riserve addestrate, esigenza assicurata quando l'esercito è di coscritti, ma non quando l'esercito è di professionisti.

La riforma delle Forze Armate varata nell'anno 2000 può, in termini generali, essere pregiudicata se non si risolvono i problemi ai quali ho accennato.

Esiste poi un ultimo problema, che riguarda la stessa esistenza futura delle Truppe alpine, realtà che, da 130 anni, assomma brillantemente in sé caratteristiche di grande efficienza, di stretto legame con la propria gente e di serbatoio di riserve addestrate, in armi e in congedo.

Grazie al particolare reclutamento regionale, allo spiccato spirito di Corpo, all'addestramento condotto in ambiente difficile, allo stretto rapporto tra comandanti e gregari, all'abitudine ad operare in piccoli nuclei, le Truppe alpine sono un patrimonio dell'Italia che tutto il mondo ci invidia. La loro forza è (meglio dire era!) la coscrizione obbligatoria, che da un paio di anni si è praticamente inaridita a causa dell'eccessiva spere-

quazione delle agevolazioni fra chi sceglie il servizio civile e chi accetta di fare il servizio militare.

Oggi i volontari reclutati nelle Truppe alpine provengono dalle aree più disperate della penisola, prevalentemente dal centro-sud, non sono reclutati con criterio regionale (rapporto stretto tra reparti e area geografica) e non rispettano, quindi, quel rapporto essenziale tra gli alpini e la propria gente che è, appunto, il nostro segreto.

Ciò porterà alla scomparsa dello spirito originario delle Truppe alpine

perché, a prescindere dalla professionalità dei volontari, avremo, senza dubbio, anche in futuro "soldati con il cappello alpino" ma non avremo più "alpini".

Ci possiamo permettere di lasciare incompleta o, peggio, di vanificare la riforma delle Forze Armate, anche se non condividiamo la

soppressione della leva e, in particolare, di buttare al vento un patrimonio come quello delle Truppe alpine?

Solo fra anni, o decenni, ci si accorgerà che sarebbe stato più lungimirante non eliminare la leva, bensì riformarla rendendola efficiente, ma oggi non è proponibile un ritorno puro e semplice anche solo ad un sistema misto (coscrizione obbligatoria e reclutamento volontario).

Una soluzione potrà essere trovata se si riuscirà, in primo luogo, a ripristinare una certa equità di diritti e di doveri tra servizio militare e servizio civile, insieme con una concreta rivalutazione politica e sociale della condizione militare. Ma sarà anche indi-

Il testo completo del disegno di legge "Istituzione della Guardia nazionale" è su Internet al sito [www.senato.it](http://www.senato.it)

segue →

## GUARDIA NAZIONALE

segue

spensabile, a mio avviso, ricorrere a un reclutamento con caratteristiche strettamente regionali, che valorizzi al massimo lo spirito di Corpo e il senso di appartenenza dei giovani volontari alla propria terra.

**Questi sono sostanzialmente i motivi che mi hanno indotto alla proposta di istituire la "Guardia nazionale", da intendere come un complesso di reparti formati da volontari a ferma breve reclutati, accasermati e addestrati nella propria regione.**

La componente a ferma breve sarà costituita da reparti leggeri, dotati di piena autonomia operativa e logistica, impiegabili in compiti soprattutto di difesa interna, ma anche per operazioni fuori confine, di ordine pubblico oppure di protezione civile, riducendo ovviamente il periodo di servizio al minimo indispensabile (dodici mesi di servizio iniziale con successivi eventuali richiami su base volontaria).

Il volume organico complessivo dovrebbe, ovviamente, rientrare in quello definito con la legge istitutiva delle Forze armate professioniste (la 331/2000) e i contingenti annuali dei reclutandi saranno ovviamente calibrati sulla base delle disponibilità finanziarie definite in sede di legge di bilancio.

Si tratta, in altri termini, di Corpi che, grazie al loro prestigio, saranno attrattivi, manterranno nella gente e nei giovani lo spirito di solidarietà verso la collettività e rappresenteranno, altresì, una riserva istruita impiegabile per compiti multiformi sul suolo metropolitano.

E' sostanzialmente un ritorno alle origini del nostro Esercito, quando Carlo Alberto costituì con la legge 675 del 1848 e Vittorio Emanuele II modificò con la legge 3243 del 1859, appunto, la "Guardia nazionale". Quella concezione fu mantenuta in seguito dalle Truppe alpine e tutti sappiamo con quali ottimi risultati.

Spero che il sistema contribuirà, soprattutto, a reclutare nell'Esercito "giovani tradizionalmente alpini", perché questo è il sogno nel cassetto che mi ha spinto a presentare il disegno di legge. ■



## Vitaliano Peduzzi benemerito della Repubblica d'Ungheria

Un riconoscimento al nostro Vitaliano Peduzzi, che è stato direttore di questo giornale rimanendone tuttora una colonna portante e indispensabile per il contributo di idee, è giunto dalla Repubblica di Ungheria, in occasione delle celebrazioni del 45° anniversario della rivoluzione del '56, che fu il primo passo verso la liberazione dei Paesi

dell'Est europeo dal giogo della dittatura sovietica.

In quel periodo, Peduzzi era segretario generale dell'Istituto ortopedico Gaetano Pini e in questa veste organizzò e guidò fino a Budapest la prima colonna di aiuti agli insorti ungheresi: medicinali, plasma, antibiotici e viveri di emergenza.

Con Peduzzi erano quattro medici: i professori Gianfranco Acchiappati, Romeo Ruffoni, Gianni Curioni e Gianluigi Paleari. Acchiappati e Ruffoni sono ormai scomparsi, ma nulla toglie alla memoria della loro coraggiosa impresa.

Curioni e Paleari, con Peduzzi, il 25 ottobre scorso sono stati ricevuti a Villa Giulia, a Roma, dall'ambasciatore d'Ungheria in Italia, Enikő Györi, che ha consegnato

loro un attestato di benemeritenza e di pubblico omaggio "per il nobile, esemplare comportamento e per il generoso aiuto manifestati a favore degli ungheresi profughi in Italia a seguito della rivoluzione".

Il riconoscimento a Peduzzi, artefice di quella storica spedizione in aiuto a un popolo che lottava per la libertà, giunge nel momento in cui altri italiani stanno accorrendo per ripristinare le libertà fondamentali in un paese tormentato dalla guerra, l'Afghanistan.

Ha ragione il presidente Ciampi: possiamo essere fieri della nostra coscienza civile e del nostro amore per la libertà.



**Budapest: novembre 1956. Da sinistra, Romeo Ruffoni, Gianluigi Paleari, Vitaliano Peduzzi, Gianfranco Acchiappati e (seduto) Gianni Curioni.**

## Alpini all'estero: bello ma difficile

Il sole è piacevolmente caldo. I colori della città anche, in gran parte sfumati sul rosso mattone. Lo spirito è quello di una città tardo medievale, da lungo tempo consapevole ed orgogliosa della sua importanza, che va ben oltre una fredda conta di numeri amministrativi attuali. Dal marchesato di Saluzzo ad oggi, la storia cittadina è ricca di avvenimenti ed istituzioni che hanno lasciato un segno ancora ben vivo. La piazza del mercato è gremita di gente che, fra mille profumi di orto, latticini e salumi, indugia con le borse della spesa.

Fra gli acquirenti, alcuni sono del tutto particolari: stanno facendo provvista di sapori italiani per portarli a migliaia di chilometri dall'Italia, dove rappresenteranno l'eco gastronomica del nostro paese. Sono i sette presidenti delle sezioni ANA europee convenuti a Saluzzo per l'annuale raduno. Erano presenti per la Francia Zuliani, per la Germania Bertolini, per il Belgio Del Fiol, per il Lussemburgo Lombardi in rappresentanza del presidente, per la Gran Bretagna Roncarati, per la Svizzera Massaro (anch'esso in sostituzione del presidente) ed infine Poloni per la sezione Nordica. Uomini che da tanto tempo hanno lasciato l'Italia ed hanno piantato il tricolore in terre lontane, portando il lavoro, l'onestà, l'ingegno ed il calore che ci caratterizzano. Ritornano spesso a baita e parlano con una pronuncia stranissima che mescola le origini regionali di ciascuno con la provenienza geografica attuale. Nei loro sguardi si legge la storia di una vita severa, ricca di soddisfazioni professionali che, tuttavia, non sono mai riuscite a tranciare il legame con la madre patria.

Si sono ritrovati nel salone di rappresentanza del municipio di Saluzzo, accolti dal sindaco Stefano Quaglia, dal presidente nazionale Parazzini, dal presidente sezionale Iasca, dal coordinatore ai contatti con le sezioni all'estero Franza e da tre consiglieri nazionali.



Foto di gruppo degli alpini delle sezioni all'estero e del gruppo Aosta.

Il sindaco nel suo saluto ha tratteggiato la storia di Saluzzo ed ha rivendicato orgogliosamente di aver prestato il servizio militare (pur se non nelle truppe alpine) in un periodo che già concedeva con facilità la via di fuga dell'obiezione di coscienza.

Dopo il saluto del presidente Parazzini, che ha donato al sindaco il crest dell'Associazione, si sono aperti i lavori. Ogni presidente ha esposto le problematiche con le quali la propria

sezione si confronta ogni giorno. L'inevitabile calo degli iscritti (vuoi per ragioni anagrafiche, vuoi per una ormai quasi inesistente immigrazione dall'Italia) è stato il motivo più ricorrente e comune. A fronte di questo restano ben vive le iniziative benefiche e di solidarietà, anzitutto verso i connazionali più bisognosi. Commovente il riferimento di Del Fiol (Belgio) ai numerosi malati di silicosi che

segue ➔

### Voto dagli italiani all'estero: manca solo il sì del Senato

Il 20 novembre scorso la Camera dei Deputati ha approvato la legge ordinaria attuativa del provvedimento costituzionale che prevede la concessione del diritto di voto agli italiani all'estero. Ora tocca al Senato dare il suo definitivo parere, che si auspica in tempi brevi anche se non mancano le difficoltà.

Ricordiamo che, a proposito del voto degli italiani all'estero, la nostra Associazione ha promosso 25 anni fa, per prima, una iniziativa che avrebbe doverosamente riconosciuto questo diritto civile e morale ai nostri concittadini che vivono fuori dall'Italia.

Tanto per puntualizzare, dopo il voto della Camera la presidenza dell'ANA ha inviato ai giornali e alle agenzie di stampa il seguente

comunicato:

*L'Associazione nazionale alpini esprime soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera della legge che concede il diritto di voto agli italiani all'estero e si augura che ora il Senato possa sollecitamente varare, in via definitiva, questo provvedimento.*

*Resta tuttavia il rammarico che non sia stata presa in considerazione la proposta di legge di iniziativa popolare presentata dall'Associazione Alpini nel maggio del '76 il cui testo, estremamente breve, preciso e soprattutto realistico nella definizione dei collegi e delle modalità di voto, avrebbe consentito di riconoscere più sollecitamente quel diritto acquisito sin da allora dai cittadini delle altre Nazioni occidentali*

## Alpini all'estero: difficile ma bello

segue

trascorrono la meritata pensione con questo ingombrante fardello causato dalla mancata prevenzione e dalla necessità, nonostante tutto, di continuare a lavorare. Sembrano storie di ieri che, tuttavia, sono terribilmente vicine.

La presenza degli alpini all'estero costituisce una sicura sorgente di italianità in ogni manifestazione o visita di autorità istituzionale italiana si svolga. Gli uffici consolari in verità non fanno molto per alimentare il fuoco che questi ragazzi tengono acceso. Anzi, spesso sono proprio gli alpini che si sostituiscono alle autorità per svolgere lavori di collegamento e raccolta di informazioni che, altrimenti, andrebbero completamente perdute. Con il ringraziamento e il plauso all'opera di informazione e cultura esercitata da "L'Alpino" e dai giornali sezionali che vengono loro inviati, si conclude il giro di interventi. Il presidente Parazzini li sintetizza apprezzando il coraggio con il quale essi portano lo zaino di alpinità lontano dall'Italia. Il calo dei soci è inevitabile ma non drammatico. Nelle iniziative realizzate - ha continuato Parazzini - è necessario divertirsi, fare i naioni per mantenere vivo lo spirito autenticamente alpino. La sede nazionale è disponibile ad ogni perfezionamento regolamentare per garantire il proseguimento della vita delle sezioni all'estero così importanti e così amate da tutta l'Associazione. Dopo la cena ufficiale, la città ha ospitato una rassegna di cori alpini nella caserma *Mario Musso*.

**L**il giorno dopo, domenica 14, un altro evento, questa volta di massa, ha avuto la città di Saluzzo come palcoscenico.

Nel 1951, dopo gli sconvolgimenti bellici, veniva ricostituito, proprio nella *Mario Musso*, il Gruppo Artiglieria da Montagna *Aosta*, cui anche chi scrive ha avuto l'onore di appartenere. A distanza di 50 anni gli artiglieri hanno festeggiato la ricorrenza alla presenza del comandante del 1°



Un momento della sfilata.

reggimento di Fossano, il col. Guido Vercellotti, il comandante del Gruppo Aosta, ten. col. Mario Sumatra, il sindaco di Saluzzo, Stefano Quaglia ed il presidente nazionale Parazzini.

Dopo la resa degli onori ai Caduti, è partito lo sfilamento che si è snodato lungo quelle stesse vie della città un tempo calcate dai soldati, dagli automezzi e dai muli che hanno fatto la storia delle Truppe alpine. Il corteo ha visto la presenza di numerosi vessilli sezionali - primi fra tutti quelli europei e della sezione di Saluzzo - e gagliardetti di gruppo.

Lo sfilamento si è concluso alla caserma Musso, con la sua inconfondibile facciata di mattoni rossi, rimasta nel cuore di migliaia di giovani artiglieri da montagna.

La messa è stata celebrata dal cappellano del 1° reggimento di Fossano, don Mauro Capello, che nell'omelia ha ricordato come le truppe alpine siano ancora indispensabili, nonostante si faccia di tutto per dimostrare il contrario. A riprova di ciò, la prima fanteria USA inviata in Afghanistan è stata da montagna. Don Mauro ha poi chiesto alle sezioni locali di aprire le proprie porte ai militari professionisti anche se non parlano il piemontese e non vivono le stesse tradizioni.

Dopo la celebrazione eucaristica il gen. Marchetti di Muriaglio ha esposto una rievocazione storica del Gruppo Aosta. Il presidente Parazzini ha concluso la cerimonia ricordando come l'ANA non sia ingessata in una difesa del passato a tutti i costi ma piuttosto in una sua valorizzazione contro la volontà di cancellarlo a tutti i costi. L'Associazione non è contraria ai nuovi modelli di difesa, lo è se sono fatti male e rivendica il diritto dovere

di esprimerlo ad alta voce. Vuole dirlo anche ai professionisti che, invece, vengono illusi con la prospettiva di un lavoro che non è e non può essere uguale a tutti gli altri. Il militare - ha proseguito Parazzini - deve sapere che è chiamato anche a sacrificarsi. Così come il medico o il sacerdote, il militare non può esercitare il suo lavoro solo per ragioni economiche: deve sapere che la sua è una missione, anzi una missione sacra. L'ANA desidera che i professionisti si impregnino di alpinità e per questo le sezioni sono sempre state spalancate. L'Associazione ha avuto da sempre il coraggio di compiere scelte scomode: oggi criticare le scelte militari e difendere un dovere, ieri esporre il tricolore e cantare l'inno nazionale quando nessuno lo faceva apertamente per timore di essere tacciato di bieco nazionalismo. E l'ANA ce la metterà tutta perché l'Italia sia migliore e valorizzi quanto di più bello e positivo possiede e fra questo ci sono le Truppe alpine.

**U**n applauso scrosciante ha suggellato le parole di Parazzini. La giornata si è conclusa sotto i tendoni allestiti nel cortile della caserma, dove hanno trovato posto oltre 600 persone per il pranzo conclusivo. E lì è stato un abbraccio ed un saluto continui fra vecchi e giovani, soldati e comandanti, commilitoni che, pur non vedendosi da chissà quanto tempo, sono rimasti uniti sotto lo stemma del Gruppo Artiglieria da Montagna Aosta.

Gian Paolo Nichele

## Soldati della montagna: un comune spirito di Corpo



**Gli argomenti di discussione: esercito di popolo, professionisti e legami con la società civile**

di Vittorio Brunello

Jaca (Huesca), una cittadina spagnola adagiata ai piedi dei Pirenei, ha ospitato nei giorni 3,4 e 5 ottobre scorsi il congresso dell'IFMS, la Federazione internazionale dei soldati della montagna. L'ANA era rappresentata da una delegazione guidata dal consigliere nazionale Lucio Vadori con, tra gli altri, i consiglieri nazionali Gian Carlo Romoli e Sergio Bottinelli, ex segretario generale IFMS, il presidente della sezione Francia Renato Zuliani, accompagnato da due consiglieri sezionali.

La presenza di qualificati rappresentanti di associazioni d'Arma di Francia, Germania, Polonia, Stati Uniti, Spagna e Svizzera, con due osservatori venuti dal Marocco, (assente giustificata la Slovenia) ha dato all'incontro il carattere di un osservatorio privilegiato sullo stato di salute dei reparti montagnini in armi e delle attività di quelli che sono in congedo.

Per entrare nello spirito di realtà geografiche e storiche così diverse è stato necessario, per un momento, appendere al chiodo il cappello alpino, dimenticare l'A.N.A. e i suoi quasi 400 mila iscritti, il suo radicamento nella società e tentare di cogliere in positivo esperienze maturate in contesti eterogenei necessariamente differenziati anche se con lo stesso denominatore comune: la montagna.

**Gli onori ai Caduti, nella piazza d'armi della "Cittadella" sede di un reggimento di soldati di montagna spagnoli**

Due essenzialmente i quesiti che sono tornati con insistenza sul tavolo delle discussioni del Comitato e

dell'Assemblea nei due giorni del Congresso:

- Hanno ancora senso i reparti di montagna?
- Quale legame può nascere tra un esercito di professionisti e la società civile?

Tutti d'accordo che dal quadro delle esigenze operative degli scacchieri caldi del mondo emerge l'esigenza di incrementare quantitativamente e qualitativamente unità in grado d'intervenire efficacemente su terreni accidentati ed impervi. In questo contesto le associazioni d'arma intendono mantenere la loro funzione di custodi della memoria e dei valori della tradizione alpina, come patrimonio di riferimento per la formazione integrale del soldato di montagna.

Più complesso e allo stesso tempo più interessante il secondo approfondimento, relativo alla professionalizzazione dell'Esercito, all'internazionalizzazione di reparti e alla difficoltà di conservare un legame stretto tra la società civile o, se vogliamo, con quella che ci ostiniamo a chiamare Patria e le FF.AA.

L'esercito di popolo, come storicamente avvenuto fino a qualche tempo fa, costituiva un tutt'uno con il paese, ne garantiva sicurezza, era pre-

**Palazzo dei congressi: i delegati all'assemblea IFMS. Da sinistra l'interprete, l'ambasciatore di Spagna in Germania Eduardo Foncillas Casaus, il segretario dell'assemblea Mariano Ramon, il presidente del congresso col. Felix Generelo, il segretario generale dell'IFMS il col. Hans-Peter Walcker, il magg. gen. José Coll-defors Valcàrcel, il consigliere nazionale ANA Vittorio Brunello, il capo della delegazione ANA consigliere Lucio Vadori, il presidente della delegazione Svizzera, il delegato americano e il delegato di Germania.**

segue →



## Soldati della montagna: un comune spirito di Corpo

segue

senza tangibile dello Stato. Assolti gli obblighi militari i giovani si sentivano cittadini a pieno titolo e guardavano chi vestiva la divisa con simpatia e benevolenza.

Su questa linea il ten. generale Peyrelongue, francese, ha espresso il suo convincimento che se non si riesce a far sentire il soldato come espressione del Paese, si rischia di vederne approfondire il distacco dalla società di cui è espressione e garanzia. Anche il sindaco di Jaca, durante il suo saluto ai congressisti nel salone d'onore del Municipio, ha ribadito un concetto analogo, sottolineando che tra militari e civili non ci dev'essere convergenza di sentimenti, ma identità.

A questo punto ci siamo rimessi in testa il cappello perché, al di là delle differenze di lingua, di tradizioni, di esperienze storiche, ci trovavamo in perfetta sintonia con l'IFMS e i suoi rappresentanti. Sentivamo di poter dare il nostro contributo alla ricerca di elementi comuni per far in modo che il soldato di montagna, pur in contesti operativi diversi e tecnologie in evoluzione, possa conservare quello spirito di corpo e quelle tradizioni che hanno sempre accompagna-



to chi, alpino, Alpenjäger, chasseur od altro, ha prestato servizio in armi.

Utopia? Forse sì. Ma nessuno pensa di rinunciare a provarci.

Per concludere una nota di cronaca. La cerimonia di chiusura del Congresso si è svolta all'interno della Cittadella, sede di un reggimento di soldati di montagna: si tratta di uno splendido manufatto eretto da Filippo II, di forma pentagonale, con angoli pronunciati secondo i canoni del tempo, molto ben conservato, munito di fossato, bastioni, torrette e ingentilito all'interno da un porticato perimetrale, sovrastato da una serie di doppi archi di grande effetto scenico. Un bel tappeto d'erba smeraldo, al centro, stempera la severità della struttura militare. L'ammaina bandiera, sull'imbrunire appena attenuato dagli ultimi rossori di un tramonto spettacolare, ha visto schie-

*Nella piazza d'armi della "Cittadella": in primo piano i consiglieri Brunello, Romoli e Bottinelli. Alle loro spalle un consigliere della sezione Francia.*

rato un reparto in armi, la banda militare, i congressisti e un folto pubblico. Il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito Spagnolo, ten. generale Lopez Yraola, passati in rassegna i suoi soldati, ha dato il via alla semplice e suggestiva cerimonia. Con perfetta sincronia, al rullo dei tamburi, le otto bandiere sono scese dai pennoni e tra queste il Tricolore, salutato da due alpini della Tridentina, presenti per una esercitazione congiunta.

Il suono del silenzio sulle note di una tromba dal suono secco e argentino evocava una sensazione struggente.

Per un momento, liberi dalle sollecitazioni della quotidianità, ci sembrava di inseguire il sogno di Perrucchetti e di Cantore. ■

## Banco Alimentare: una raccolta record

Questa è una foto emblematica dello spirito alpino: chiamati a dare una mano alla Fondazione Banco Alimentare - che ogni anno organizza una grande raccolta di generi di prima

### Grazie, alpini!

necessità con i quali assiste centinaia di enti e istituti e migliaia di famiglie indigenti - gli alpini non si sono fatti pregare e, sabato 24 novembre, hanno affiancato i volontari del Banco Alimentare davanti migliaia di punti vendita della grande distribuzione sparsi per tutta Italia.

Non è la prima volta che gli alpini rispondono a questo invito e prestano la loro generosa opera. Quest'anno è stato battuto ogni record: sono state raccolte 4.350 tonnellate di carne in scatola, tonno, legumi e altri generi non deperibili (il 20 per cento più dell'anno scorso!), che sono confluiti nei magazzini dei centri di raccolta del Banco e saranno distribuiti nel corso dell'anno.

Il responsabile nazionale della raccolta Vitaliano Bonacina e il direttore generale del Banco Marco Lucchini hanno ringraziato il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini. "I ringraziamenti - ha detto Parazzini - vanno agli alpini che con spirito di solidarietà hanno dato una mano ancora una volta a chi ha bisogno di aiuto".

*Nella foto:* alpini della sezione di Monza in un supermercato della Brianza.





### La leva e il senso dello Stato

Potrà sembrare poco elegante, per non dire monotono, insistere sul tema della leva obbligatoria, ma per noi è un problema di fondamentale importanza e crediamo corretto ribadire le nostre ragioni perché siano ascoltate, capite e valutate e non liquidate come fantasie di nostalgici utopisti o peggio di donchisciotte inguaribili.

Due considerazioni. La prima: sappiamo che il Parlamento può decidere e legiferare su tutto quanto previsto dalla Costituzione, nell'ambito di un mandato preciso e definito. Possiamo dubitare che, quando tocca principi sanciti dai Padri Costituenti e dalla storia del nostro Paese, come quello dell'obbligo di ogni cittadino a concorrere alla sicurezza dello Stato, possa farlo giocando sulle parole "sospensione" e "abolizione".

Per noi è dovere ineludibile per tutti contribuire alla costruzione di un sistema di garanzie che concorrano a far dell'Italia un paese libero, giusto, democratico e sicuro.

Per gli alpini, l'Esercito, inteso in senso lato, era e resta espressione nobile di appartenenza a questo sistema, contribuendo a rendere il cittadino parte attiva nella realizzazione dei principi fondanti della società civile. Crediamo, in una parola, che non sia delegabile a nessuno l'esercizio dei propri diritti-doveri a meno che non si dia per scontato che la nostra società ha raggiunto un livello tale di decadenza che tutto è monetizzabile o calcolato sui possibili vantaggi, soprattutto elettorali, che se ne possono trarre.

Una seconda riflessione riguarda la necessità di adeguare le Forze Armate ai nuovi compiti, nazionali e internazionali. E' fuori discussione che l'Italia debba essere presente come grande potenza economica al tavolo in cui si dibattono i temi della sicurezza mondiale e che possa far valere le sue ragioni grazie anche ad un supporto militare adeguato quantitativamente e qualitativamente. Quindi nessuna preclusione nei confronti di una forza d'intervento mirato alle aree geografiche che possono minacciare la pace o creare

gravi condizioni di sofferenza a popolazioni inermi.

Quello che però manca nel cosiddetto riordino delle FFAA è il senso etico dello Stato, che pur tra tanti errori ha cementato quel poco di sentimento nazionale emerso nel corso di 140 anni nel nostro tribolato Paese.

La sensazione che si ha nel riandare alle modalità di elaborazione e di approvazione della legge sulla leva e alla compattezza del mondo politico è di una scelta di scorciatoia per sanare un'esigenza organizzativa e di bilancio con una soluzione elettoralmente vantaggiosa.

Gli alpini, abituati a non fare troppi calcoli, a sopportare i sacrifici per obbedienza o per generosità, non possono che prendere atto della volontà del Parlamento; non si può però negar loro il diritto di testimoniare con forza la contrarietà allo snaturamento di un'Istituzione che hanno onorato in tanti momenti drammatici per l'Italia e che continuano a considerare il riferimento dei loro valori.

Vittorio Brunello

## CELEBRAZIONE DEL 59° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

La sezione di Brescia - come è consuetudine - organizza per sabato 26 gennaio 2002 la celebrazione del 59° Anniversario della battaglia di Nikolajewka. La ricorrenza, che riveste carattere di manifestazione nazionale, intende ricordare tutti i Caduti della 2ª Guerra Mondiale, ed in modo particolare gli alpini Caduti sul fronte russo.

Questo il programma delle manifestazioni:

### Sabato 26 gennaio 2002

- |               |   |                  |  |
|---------------|---|------------------|--|
| <b>ore 10</b> | Scuola Media "Divisione Tridentina" (via Bagatta 6, Traversa via Collebeato); deposizione di un serto di fiori al monumento ai Caduti; incontro reduci e studenti; presenzierà il coro della brigata Alpina "Tridentina".         | <b>ore 14.45</b> | Scuola Nikolajewka (a Mompiano) scuola per spastici e miodistrofici; onori ai gonfaloni della città di Brescia e della provincia di Brescia; onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini; Alzabandiera; deposizione di fiori alla lapide dedicatoria; offerta dell'olio e dei ceri; Commemorazione ufficiale. |
| <b>ore 10</b> | Scuola Media "G. Pascoli" (via Repubblica Argentina, angolo via Tridentina); deposizione di un serto di fiori al monumento agli alpini; incontro reduci e studenti; presenzierà la fanfara "Tridentina" della sezione di Brescia. | <b>ore 16.30</b> | Teatro S. Barnaba (Corso Magenta); programma di rievocazione storica della Campagna di Russia con intervento del coro della brigata Alpina "Tridentina".   |
| <b>ore 11</b> | Cimitero Vantiniano (via Milano); deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti; renderanno gli onori il picchetto  | <b>ore 18.30</b> | Duomo nuovo; S. Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dai cappellani reduci e dai cappellani in servizio; il coro "Alte Cime" della sezione di Brescia accompagnerà la celebrazione.   |
|               |   | <b>ore 19.45</b> | Centro Pastorale "Paolo VI" (via G. Calini); cena (solo su prenotazione, telefonando alla sezione di Brescia al nr. 030-2003976).  |

# Omaggio alle migliaia di vittime internate nei campi austro-ungarici



*Il console onorario d'Austria Mario Eichta consegna un cero del Duomo di Braunau con i colori austriaci a Idanna Periz, figlia dell'eroico capitano degli alpini Leone Periz, morto di stenti aiutando i profughi trentini nel campo di internamento di Braunau. La cerimonia si è svolta a Cividale del Friuli, alla presenza del vice presidente nazionale Carlo Balestra e del presidente della sezione Gianni Cedermaž.*



*Il cippo che nel cimitero militare di Linz ricorda i 360 internati morti nel campo di concentramento durante gli anni della Grande Guerra. E' stata la prima commemorazione dopo 86 anni. Da destra, il console onorario d'Austria Mario Eichta, il consigliere sezionale ANA di Trento Giovanni Bernardelli, il presidente della Croce Nera Alta Austria colonnello Friedrich Schuster, il presidente nazionale della Croce Nera austriaca Franz Rabl, il segretario della sezione UNUCI di Trento Roberto Secondino e il capogruppo alpini di Roveré della Luna (Trento) Ugo Eccher*

**M**igliaia di sudditi dell'impero austro-ungarico, sospetti di attività politica contro il regime degli Asburgo, e quindi accusati di irredentismo, vennero arrestati soprattutto nel maggio del 1915 da impassibili gendarmi, e segregati in isolate e sperdute località all'interno dell'impero. Uomini, donne e, spesso anche bambini, delle varie nazionalità che da tempo aspiravano all'indipendenza o all'autonomia.

Tra di loro erano numerosi quelli di lingua italiana - originari del Trentino, di Pedemonte, dell'Ampezzano, del Friuli Orientale, di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia - internati o confinati in località austriache come a Katzenau (sobborgo di Linz), Hollabrunn, Göllersdorf, Wiener-Neudorf, Pulkau, Weyerburg, Mittergrabern, Enzersdorf/Thale, Hainburg/Donau e Sitzendorf/Schmida.

Erano operai, contadini, artigiani, insegnanti, dirigenti di varie associazioni, sindaci, deputati, nobili, suore e sacerdoti, come il principe vescovo di Trento, monsignor Celestino Endrici, confinato a Heiligenkreuz (amara ironia del nome: "Santa Croce") distretto di Baden, in Bassa Austria.

Nel tristemente famoso campo di internamento di Katzenau furono rinchiusi oltre 3.000 sospetti politici: 1.754 erano i Trentini.

Non mancavano cittadini italiani originari di varie località del Regno d'Italia, che si trovavano spesso con le loro famiglie all'interno dell'Impero austro ungarico, per motivi di lavoro, sorpresi dalla guerra e divenuti improvvisamente potenziali nemici. Subirono la stessa sorte anche cittadini francesi, inglesi e rumeni.

La popolazione del Trentino conserva la memoria di quel tempo: sono ormai poche le testimonianze dirette, molte di più quelle di persone che hanno appreso di queste tribolazioni e spesso tragedie dalla voce di familiari ormai scomparsi. Tragedie, si diceva, giacché migliaia di internati morirono proprio in quei campi, per mancanza di assistenza, cibo, medicinali, e furono sepolti lì, dove riposano ancora, fino a poco tempo fa dimenticati.

Queste vittime civili della guerra sono state onorate con una cerimonia svoltasi nel cimitero comunale di Santa Barbara a Linz, dove sono sepolti i 360 internati morti nelle baracche di Katzenau, territorio paludoso che si estendeva lungo il Danubio, oggi ai più sconosciuto. Erano presenti rappresentanti delle varie nazionalità e parenti di internati di allora. Per l'Associazione Nazionale Alpini era presente una delegazione delle sezioni di Trento e di Gorizia.

Sono state infine benedette due targhe ricordo: una a Katzenau, dove c'era il campo dei deportati, da parte della Regione Trentino-Alto Adige, ed una targa per conto della Provincia autonoma di Trento apposta su un cippo marmoreo all'interno del cimitero militare di Linz, dove riposano le vittime di Katzenau. Il testo bilingue, in italiano e in

tedesco, delle due targhe ricorda i sacrifici ed il dramma subiti da tante migliaia di persone e la follia della guerra.

Le targhe in ottone, impreziosite dai testi bilin-gui e dai logo degli Incontri italo-austriaci della pace e dal logo della Croce Nera austriaca, sono opera dell'artigiano trentino cav. uff. Vincenzo Allotti.

Tre cerimonie commemorative ancora più imponenti si sono svolte in Austria sabato 20 e domenica 21 ottobre scorsi, in tre luoghi in cui esistevano campi profughi: a Wagna presso Leibnitz, Mitterndorf an der Fischa e Pottendorf/Landegg. In questi campi furono improvvisamente trasferite circa quarantamila persone, 5.500 delle quali morirono di stenti e di malattie e sono ancora lì sepolte.

A queste celebrazioni, che sono state particolarmente solenni, erano presenti, per l'Italia rappresentanti della Regione e della Provincia autonoma di Trento, una delegazione di alpini delle sezioni di Trento e di Gorizia, una folta rappresentanza di esponenti dell'Unione degli istriani di Trieste con il loro dinamico presidente Silvio Delbello con i sindaci del Trentino ed i sindaci ed altre importanti autorità delle cittadine austriache interessate e del consiglio regionale della Bassa Austria. Presente pure il console onorario d'Austria Mario Eichta (figlio di un ex internato politico a Katzenau) che da anni si adopera, come con queste cerimonie sempre da lui ideate, per il recupero della memoria di tutti i profughi, internati e confinati organizzando, anche in collaborazione con le varie sezioni ANA e le altre Associazioni d'arma o Culturali e le autorità austriache, commoventi e significative commemorazioni nei luoghi in cui c'erano campi di profughi e di internati.

"Il mio sogno - ha detto Eichta - è di poter vedere i due capi di Stato o di Governo italiano ed austriaco, visitare insieme questi luoghi sacri come successe a Braunau il 2 luglio 1997 con la presenza ufficiale dei presidenti del Parlamento italiano e quello austriaco. Tutti questi luoghi racchiudono il dramma, sconosciuto ai più, subito da tutte le vittime civili della Grande Guerra. A quest'incontro saranno sicuramente ancora presenti, insieme alle altre delegazioni, gli istriani ed i dalmati che per ben due volte subirono il dramma dell'esilio".

A Mitterndorf corone sono state deposte al monumento eretto lungo la "Via Trentino" (Trentinostrasse), così come a Wagna ed a Pottendorf, a perenne memoria delle sofferenze degli internati e dei profughi della Grande Guerra.

Con tutti loro vengono ricordati quanti - trentini, veneti, triestini, istriani e dalmati - vennero mandati a combattere e a morire per il Kaiser sui Carpazi ed in altre remote località ai confini dell'impero austro-ungarico. ■

## **Donato dagli alpini di Feltre e La Spezia l'olio per le lampade della Madonna del Don**



*L'offerta dell'olio per le lampade è stata fatta dalle sezioni di La Spezia e di Feltre. Nella foto, da destra, il vice presidente di Feltre Renzo Centa e il presidente di La Spezia Alfredo Ponticelli.*

Duplici donazione, quest'anno, dell'olio che alimenterà fino al prossimo autunno, le lampade dell'altare della Madonna del Don, nella chiesa dei frati cappuccini, a Mestre. Com'è noto, ogni anno la cerimonia si ripete con una delle ottanta sezioni della nostra Associazione: donare l'olio per quest'effigie è un onore che la sezione protagonista sottolinea con una presenza massiccia di propri alpini. Da quest'anno, secondo una decisione adottata dal gruppo di Mestre e fatta propria dalla sezione di Venezia, l'olio sarà offerto da due sezioni. Hanno cominciato Feltre e La Spezia.

Questa Madonna ripropone in chiave salvifica la memoria di tanti nostri alpini Caduti in terra di Russia: non stupisce, dunque, la devozione e il rispetto dei quali è circondata questa immagine, giunta miracolosamente a noi.

La celebrazione annuale della Madonna del Don fu voluta dal cappellano militare del battaglione "Tirano", padre Policarpo Narciso Crosara, vicentino di Montecchio

Maggiore e frate francescano dei Cappuccini. Dal fronte del Don riuscì a portare in Italia l'icona, avuta in consegna da una donna ucraina che l'aveva recuperata intatta fra le macerie della sua isba distrutta dalle bombe. Dapprima la cerimonia fu itinerante, sul percorso della Madonna Pellegrina negli anni '50. Poi padre Crosara ottenne il consenso dei confratelli di collocare stabilmente il quadro nella chiesa di San Carlo, dei frati Cappuccini, a Mestre.

Sino al 1973 la Madonna del Don fu onorata con una Messa in suffragio dei Caduti, presenti gli alpini del gruppo di Mestre. Nel 1974 incominciò, con la sezione di Asti, la lunga serie di donazioni dell'olio che alimenta le 13 lampade votive dell'altare.

La celebrazione di quest'anno, innovativa per l'offerta di due sezioni, segue →

## Bivacco Brigata "Orobica", molto più d'un semplice rifugio...

*L'appuntamento, esteso a tutti  
i "mitici peones", è per il 20-21 luglio 2002*

di Giangaspere Basile

**U**n bivacco d'alta montagna, si dirà, è solo un bivacco. Essenziale, scomodo, poco più d'un nido d'aquila per solitari sorpresi dalla bufera o troppo stanchi per continuare. Ma a chi percorre le alte vie e ne conosce l'incanto e le insidie, quello spazio rubato alla roccia ed alla neve sembra un sicuro angolo di casa, con quelle solide pareti di sassi che fanno da barriera al vento, il rifugio nella notte rischiarata dalla fiammella d'una candela, la provvidenza d'un giaciglio sul quale distendersi nell'attesa che il tempo si faccia più clemente o venga giorno.

Capita quasi involontariamente, quando ci si riposa essendo davvero stanchi, di guardarci attorno con occhi nuovi, e vedere anche le piccole cose: la geometria d'un sasso disposto sull'altro, l'arabesco del cemento che li blocca con gli altri, gli incastri delle travi del soffitto... la mano dell'uomo che ha sapiente-

mente costruito quel riparo, portando fin lassù il vetro della piccola finestra, gli infissi delle porte, ogni cosa che unita alle altre hanno fatto il bivacco.

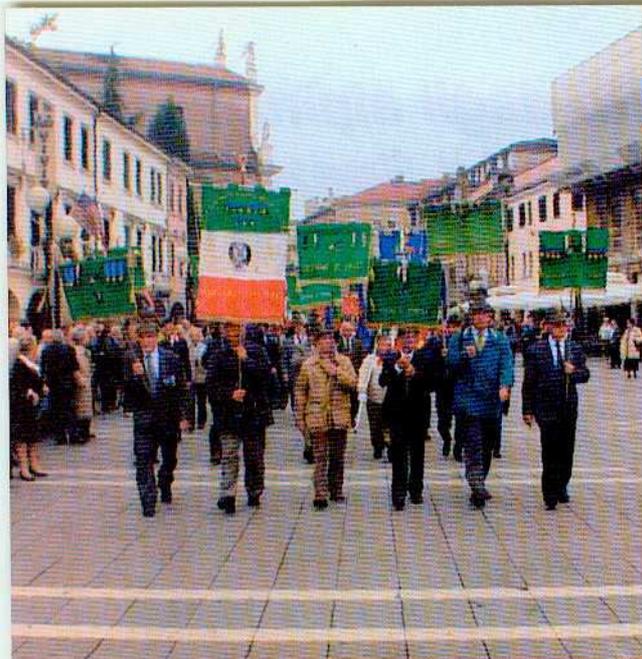
Un bivacco, dunque, è solo un bivacco. Ma con la sua storia e i suoi protagonisti. Vorremmo quasi dire, i suoi eroi, come si addice ad ogni storia che si rispetti ed il cui tempo si misuri in decenni.

Ecco dunque un bivacco tutto speciale, il "Bivacco della brigata Alpina Orobica", una brigata che non c'è più, ma della quale sopravvive - tra le tante cose - il bivacco ad essa dedicato, e sopravvivono - fortunatamente e speriamo a lungo - tanti suoi alpini. Alcuni di loro, centotrenta della compagnia Genio pionieri, nel 1966 contribuirono a gettare le basi di quella capanna di pietra, cemento e travi eretta sulla Presanella a 3.382 metri di quota, a poco meno di duecento metri dalla vetta, che ne misura 3.564.

La storia di questo bivacco è singolare, come la cronaca della sua costruzione raccontata da uno dei protagonisti - l'attuale comandante delle Truppe alpine, tenente generale Roberto Scaranari - che ha realizzato il libro ...in proprio, e lo ha ristampato ben cinque volte - per distribuirlo agli amici e aggiornarlo con la cronaca delle escursioni fatte periodicamente sulla Presanella - sulla spinta di quel "rigetto" che coglie ogni alpino di razza quando lo costringono a stare in pianura, a Roma o a Napoli, dietro una scrivania o una cattedra.

Chi ha sullo scenario della pro-

*Il tenente Scaranari mentre prepara il risotto ai funghi per la squadra.*



*Un momento della sfilata.*

segue →

simbolo dell'unità degli alpini, ha avuto una liturgia particolarmente solenne. Una S. Messa è stata celebrata in piazza Ferretto da monsignor Gastone Barecchia, che fu cappellano del glorioso battaglione "Vicenza". C'erano - anche in rappresentanza del presidente nazionale Parazzini, il vice presidente nazionale Carlo Balestra, che è anche presidente della sezione di Feltre, con il vice presidente sezionale Renzo Centa e per La Spezia il presidente Alfredo Ponticelli.

In lista d'attesa per la donazione dell'olio sono già per il 2002 Lecco e Bassano del Grappa, alla sua seconda presenza, e per il 2003 Torino e Tolmezzo. Ovvero due sezioni Ana lontane per un forte richiamo all'unità degli alpini, come fa notare il capogruppo di Mestre Franco Munarin. Nel 2002 si svolgerà il 12-13 ottobre, ovvero nella seconda domenica di ottobre.

La celebrazione è stata preceduta, sabato sera, da un concerto nel duomo di San Lorenzo, con il coro degli alpini della brigata Julia, il coro "Piave" della sezione di Feltre e il coro Monte Sellara, del gruppo di Bagnone della sezione La Spezia. Applauditissima la rappresentanza di alpini della brigata Julia con un picchetto e con la Fanfara che si è esibita anche in un concerto dopo la sfilata, domenica.

Mestre, un po' distaccata al mattino, durante la Messa, s'è accesa nel pomeriggio, dimostrando così il suo amore per gli alpini.

*Teddy Stafuzza*



pria vita l'orizzonte delle montagne finisce per sentirsi orfano di qualcosa di essenziale, quando lo sguardo non scorre qualche cima.

**C**osì, ecco questa "quinta edizione" capitare come gradito regalo sulla nostra scrivania, accompagnata da una piccola dedica per spiegare di non avere alcuna pretesa, ma di essere solo i ricordi di un giovane tenente che trentacinque anni fa andò sulla Presanella con 130 genieri alpini carichi di materiali d'ogni genere, ma tutti pesantissimi, per gettare le basi del bivacco che sarebbe stato completato due anni più tardi.

E capita di sfogliare quasi distrattamente le pagine e poi di tornare indietro e rileggere, e andare avanti e avanti ancora fino alla fine di questa storia magnifica. E sembra di vederli, questi alpini della compagnia genio pionieri della brigata Orobica, alla testata della Val Nambrone, caricarsi sulle spalle pali, travi di cemento, rotoli di lamiera zincata, porte di ferro e telai, e poi martelli e seghe, scalpelli e chiodi e sacchi di cemento e attrezzi vari, e di vederli sacramentare sul sentiero che dapprima sale dolcemente e poi s'impenna scomparendo nella neve sempre più alta, sul pendio sempre più ripido.

E sembra di vedere quel tenente di allora, con l'incoscienza e l'entusiasmo dei giovani, confabulare in fondovalle fino a notte fonda, attorno a un tavolo d'osteria, con Gueret, cioè quel Clemente Maffei che è stato una delle più fulgide figure di guida alpina della tradizione più classica, protagonista di imprese epiche in Patagonia, in Antartide, sull'Ararat e nel Caucaso e che sarebbe morto pochi anni dopo, tragicamente, proprio sulla Presanella, che era la sua casa. "La sua scomparsa chiude un'epoca dell'alpinismo trentino...", scriverà un giorno

le di allora.

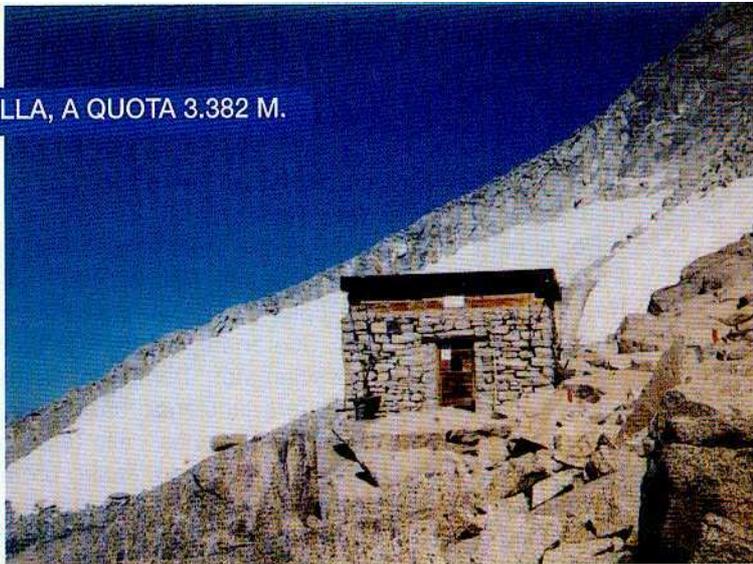
Gueret, con gli alpinisti volontari del soccorso alpino del gruppo dei Rampagarói de la val Rendena, seguirà tutta l'impresa della costruzione del bivacco, dal suo inizio alla sua realizzazione, due anni dopo.

Nel libro sono ricordate anche figure di magnifici genieri alpini, rimasti amici del loro comandante, legati dalla reciproca stima che gli uni e l'altro si sono guadagnati sul campo. Così, accanto al Gueret ed al suo mancato genero Aldo Valori, che lo seguì nella tragica ascensione

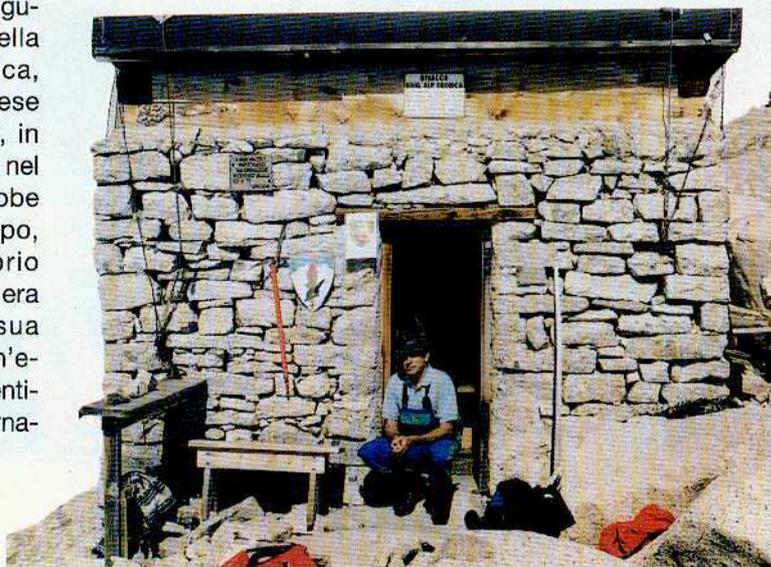
sulla Presanella il 12 agosto di dieci anni fa, ecco una passerella con il tenente colonnello Aldo Daz e il capitano elicotterista Stefanelli, capace di portare tra le nuvole e la bufera il suo "204" con i materiali e lo sparuto drappello che con quel testardo tenente concluderanno l'im-

presa: il caporal maggiore Angelo Tebaldi, il geniere Rino Tagni e il geniere Antonio Viani. E quei risotti cucinati sul fornellino a gas prima di dormire nel bivacco quasi finito e tanti momenti da ricordare, da rivivere anni dopo, ritornando con i figli e gli amici di allora, rimasti amici più di prima. Pagine e pagine, con le foto dei primi lavori, del bivacco che nasce, in bianco e nero, sfumate dalle nuvole basse, e poi le foto a colori, venti, trent'anni dopo, con quei visi non più di ragazzi e i figli al seguito, in un'escursione che sembra un pellegrinaggio in memoria del tempo che fu, di un'impresa fatta da giovani di vent'anni per rendere più sicura la montagna. Per renderle onore.

**U**n bivacco è solo un bivacco, si dirà. Ma che dire se quel bivacco è il monumento ai nostri vent'anni, che resta giovane mentre per noi gli anni passano e concede - alla vista di chi l'ha costruito per tutti gli segue ➔



*Il caporale maggiore Germano Pollini, mentre trasporta una lunga trave di legno: è l'estate del '66. Sotto, Pollini fotografato l'estate scorsa al "suo" rifugio. Ha lanciato l'appello ai commilitoni di allora per un raduno in grande stile nel 2002, accolto dal gen. Scaranari.*



## Bivacco Brigata "Orobica"

segue →

alpinisti che si avventurano sulla Presanella - la magia di ritrovare gli anni felici della giovinezza?

Per questo, uno di quegli alpini, l'allora caporale Germano Pollini, legato da anni da sincera amicizia al "suo" tenente, ci ha scritto che moglie e figlia ("due camosci travestite da donne" ci attesta il gen. Scaranari), portate fin lassù, alla vista del bivacco hanno esclamato: "Tremendo! Come avete fatto? E ha concluso la lettera lanciando un appello a tutti quei 130 genieri alpini, ai "mitici peones", alle "sorelle" del 2°/65, ai figli del 3°/65 ai nipoti del 1°/66 perché, "a Dio piacendo, l'anno prossimo io ci torno e vorrei essere in compagnia di altri veci della Presanella". Ed ha aggiunto indirizzo (via Libertà 91 - 22012 Cernobbio - Como) e numero di telefono (031-513870).

**E**cco, caro comandante: faccia dunque stampare qualche copia in più di questo libro di ricordi. Certo, un libro è solo un libro. Ma quando è anche una parte di naja che si ricorda per tutta la vita, che coinvolge mogli e figli e che si vuole rivivere come una boccata d'ossigeno per ristorarsi dagli asfittici menages della nostra quotidianità di pianura, allora diventa qualcosa di più d'un semplice libro stampato per i soli amici. Perché non aumentare il numero dei lettori?

*E a questo punto si inserisce l'ultimo colpo di scena per i "mitici Peones della Presanella". Il ten.gen. Scaranari, informato dalla redazione de "L'Alpino" della pubblicazione di questo articolo, ha contattato il suo ex caporale Pollini ed è nato il "Presanella Day", programmato per il 20 e 21 luglio 2002.*

*E allora, cari ex genieri alpini, graduati, sottufficiali ed ufficiali dell'Orobica che avete partecipato a quella epica giornata del 10 luglio 1966 sulla Presanella, e quelli che nell'ottobre dello stesso 1966 sono stati con l'allora tenente Scaranari a lavorare al bivacco percor-*

*rendo ogni giorno la salita dal rifugio Segantini al bivacco stesso, e quelli ancora che hanno completato il bivacco il 31 luglio del 1968, fate "tam-tam" con i vostri ex commilitoni che potrebbero non leggere questo numero de "L'Alpino", contattate Germano Pollini a Cernobbio o il Comando Truppe Alpine (Piazza IV novembre - 39100 Bolzano - tel. 0471.449000) e, per prima cosa, riceverete una copia del libro. Se poi avrete tempo ma soprattutto gambe e fiato per la salita, tutti insieme, del 20 e 21 luglio 2002, allora sarete ancor più degni della vostra naja e dei vostri ricordi.*



*Luglio 1966: gli alpini della compagnia genio pionieri della brigata "Orobica" sulla cresta della morena della Presanella, diretti a quota 3.382, dove costruiranno il bivacco.*

*Gradita visita al nostro giornale: sono un gruppo di alpini, e relative mogli o parenti di Caduti alpini, venuti dal Bellunese per visitare la mostra sulla Campagna di Russia, aperta al Castello Sforzesco a Milano nel mese scorso. Era d'obbligo anche una puntata alla sede nazionale dell'ANA. E, conseguentemente alla nostra redazione, visto che chi accompagnava il gruppetto era Mario Dell'Eva (primo a sinistra, nella foto), che è il decano dei corrispondenti alpini e autore di opere sugli alpini. E' stato un piacere accogliere gli ospiti, tra i quali le rappresentanti del gruppo Patronesse di Feltre, la madrina del gruppo di Guida di Valdobbiadene Gisella Spagnol, e soci di Falcade, Caviola, Agordo, Valtago, Pedavena, Alano di Piave e un operaio russo, di Rossosch (nella foto sullo sfondo, con i baffi), ospite di un amico degli alpini di Caviola, Giovanni Fontanise. Questo socio aggregato è uno dei volontari che costruirono l'asilo: lo vediamo nella foto, quarto da sinistra.*

## In visita a L'ALPINO



## Marcia di regolarità in montagna: bergamaschi e bresciani campioni

Quasi trecento atleti hanno disputato a Caselette di Torino il 29° Campionato di marcia di regolarità in montagna, organizzato dagli alpini del gruppo locale coordinati dal capogruppo Egidio Faure.

Il primo atto ufficiale della manifestazione sportiva è stato - come da consuetudine profondamente sentita - l'omaggio ai Caduti: il sabato precedente alla gara, dunque, gli alpini hanno sfilato per le strade del paese fino al monumento ai Caduti, al quale sono state deposte corone di fiori. Quindi hanno assistito ad una S. Messa, che è stata accompagnata dai canti del coro "Alpi Cozie". Accanto all'altare, i vessilli di 5 sezioni e decine di gagliardetti. Domenica la gara. Ben 294 atleti, divisi in 98 pattuglie, 12 delle quali erano formate dai militari della "Scuola di applicazione" di Torino, si sono affrontati sulle pendici del monte Musiné.

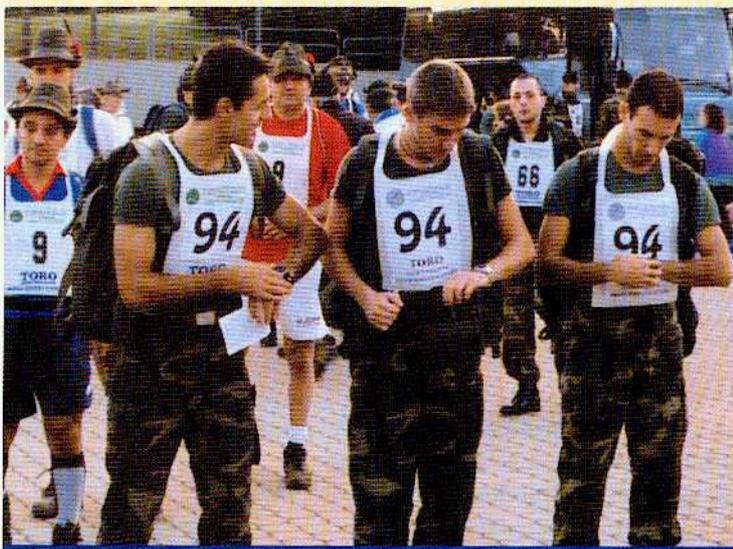
Tre ore di marcia rese più impegnative dall'elevata temperatura di 27 gradi, un evento eccezionale per l'autunno avanzato. Vincitrice della gara è stata la pattuglia "Bergamo E", composta da L.Crotti e i fratelli Galizzi. Alle spalle dei bergamaschi le pattuglie bresciane hanno fatto il



La premiazione. Da sinistra, il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso, il consigliere nazionale Fabio Pasini, le prime tre pattuglie classificate e il consigliere nazionale Fulvio Rolando.

vuoto, confermandosi in seconda posizione con Claudio Archetti e i fratelli Sergio e Michele Trivillin ("Brescia D") e in terza con il trio Franco Gatta, Yuri Vincenzi e Tullio Armandini. Conquistando anche la posizione quarta (Angelo Rossi, Mauro Scarpari, Paolo Zanetti) e quinta (Bruno Magri, Paolo Avvenire, Emiliano Barbisoni), Brescia si è anche imposta nella classifica generale, seguita dalle sezioni di Biella, Bergamo, Bassano, Salò, Treviso, Lecco, Ivrea, Torino e Omegna. La premiazione si è svolta in piazza Conte Cays. Erano presenti i consiglieri nazionali Fabio Pasini e Fulvio Rolando, il presidente della sezione di Torino Giorgio Chiosso e il sindaco di Caselette Luciano Frigeri. Il trofeo "Associazione Nazionale Alpini" è stato appannaggio della sezione di Brescia.

A conclusione della manifestazione, il capogruppo Faure ha ringraziato le autorità, in particolare il sindaco e il ten.col. Piccoli per la partecipazione della "Scuola di applicazione" di Torino, e ha dato appuntamento a tutti gli atleti a Paderno del Grappa (Treviso) il 30 giugno 2002, per la 30ª edizione di questo splendido campionato di marcia di regolarità in montagna.



Una pattuglia della Scuola di applicazione di Torino, alla partenza.

# CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI TIRO A SEGNO

## Carabina libera 32° edizione Pistola standard 18° edizione

di Roldano De Biasi

**S**i è svolto, nell'accogliente poligono di Vittorio Veneto, il campionato nazionale A.N.A. di tiro a segno, edizione 2001. Dopo 17 anni dalla precedente edizione, i tiratori A.N.A. sono tornati a gareggiare nella città della vittoria, città cara al cuore degli italiani, dove storia e tradizione si fondono in uno scenario artistico culturale di notevole rilievo.

Lo sport del tiro a segno è un'attività individuale che coinvolge, tra i soci A.N.A., una ridotta, ma qualificata, compagine di partecipanti. Il gesto di assumere una precisa posizione, di raggiungere la massima concentrazione, si articola in una sequenza che coinvolge, emotivamente, solo il singolo praticante, escludendo, nel corso della gara, il calore del sostegno agonistico degli spettatori.

E' una caratteristica intrinseca del tiratore agonista quella di dominare la propria emozione che, se fosse incontrollata, pregiudicherebbe un favorevole risultato. La sezione A.N.A. di Vittorio Veneto, consapevole di questa particolarità, ha ritenuto di poter colmare, con una calorosa accoglienza, la mancanza di un "tifo" che è parte coinvolgente in altre discipline sportive.

L'occasione è stata propizia per inserire la prova del campionato nel cartellone degli appuntamenti celebrativi del 70° anniversario della fondazione della sezione A.N.A. di Vittorio Veneto. Sono state 17 le sezioni A.N.A. e 3 i reparti militari che hanno condotto ben 116 concorrenti, in loro rappresentanza, a sfidarsi sulle pedane di tiro, suddivisi nelle cate-

gorie Open, Master e Militari in entrambi i campionati.

La gara, vista la gran disponibilità ricettiva degli atleti negli impianti di tiro, ha avuto svolgimento nella sola giornata di domenica 23 settembre. Nonostante il tempo inclemente abbia disturbato gli atleti in gara, pioggia incessante e scarsa luminosità nella prima mattina non è certo condizione ambientale favorevole per poter esigere punteggi soddisfacenti, la tenacia "alpina" dei concorrenti ha sfornato, inaspettatamente, risultati di assoluto rilievo. La precisa macchina organizzativa della sezione del tiro a segno ha potuto garantire il rispetto degli orari di tiro e l'efficiente funzionalità degli impianti.

Qualificata la partecipazione della sede nazionale rappresentata dai consiglieri nazionali Fabio Pasini, presidente della commissione sportiva A.N.A., Giorgio Sonzogni e da Fioravante Piccin che ha reso gli onori di casa.

Gradita, inoltre, la presenza di Angelo Greppi, segretario nazionale della Protezione civile A.N.A. e di Mariarosa Sambusiti che, parte attiva della segreteria nazionale, ha collaborato per il buon esito della cerimonia di premiazione. Doverosa la loro presenza al pregevole monumento ai Caduti delle guerre in Piazza del Popolo a Vittorio Veneto dove, dopo aver sancito con l'alzabandiera ufficiale l'inizio della gara, si sono uniti in partecipe raccoglimento per onorarne la memoria.

Nemmeno un raggio di sole ha potuto forare la coltre nuvolosa che imperversava sul poligono rendendo oltremodo difficoltosa la capacità di concentrazione dei concorrenti ed i

pronostici prevedevano mediocri risultati finali.

Nel tiro a segno, però, i conti si fanno solo alla fine e gli atleti, scaramantici come e più di altri, non essendo abituati a manifestare la propria sensazione in riferimento al risultato conseguito, non si sbilanciano ed attendono, imperturbabili, che venga esposta la classifica finale.

Ed è così che all'apparire dei risultati si sono sciolti i dubbi e le incertezze, sono emerse conferme ed avverati i timori di un punteggio che può legittimamente soddisfare o, più crudamente, amareggiare il concorrente che si aspettava ben altro.

Dopo aver consumato un gradevole rancio che ha ridonato alla compagine sportiva, dopo le forti emozioni agonistiche, il calore del proprio gruppo, ha avuto inizio un'inaspettata cerimonia di premiazione.

Quasi abusando dell'infinita disponibilità della sezione di tiro a segno, tutti i partecipanti si sono accomodati all'interno del palatiro, una pregevole opera edilizia nella quale, solitamente, hanno svolgimento le gare di aria compressa a metri 10, che per l'occasione si è trasformato in un fastoso ed accogliente salone di cerimonie.

Ad attendere i partecipanti e le autorità, oltre che al tavolo dei trofei, della coppe e delle medaglie, uno dei fiori all'occhiello della sezione di Vittorio Veneto: il proprio coro A.N.A.

Ed è così che una normale cerimonia di premiazione si è trasformata in un momento di maggiore coesione attorno ai premiati ed ai numerosi ospiti creando, con le voci suadenti dei coristi, un'atmosfera di forte e partecipe alpinità. Doveroso l'inizio con l'inno di Mameli che tutti i convenuti hanno cantato assieme.

A tema le realizzazioni canore abbinata, con sapiente maestria, alle zone di provenienza delle varie medaglie d'oro e delle sezioni prime classificate. Degni di nota i risultati agonistici.

Nella specialità di carabina libera, campione nazionale A.N.A. è risultato Maurizio Zanatta della sezione di

Treviso con punti 295, al secondo posto Gianmarco Boschet di Feltre ed al terzo posto Daniele De Michiel della sezione Cadore. Nella graduatoria a squadre, sempre nella specialità di carabina, la sezione di Feltre, prima in classifica, ha conquistato il Trofeo Gattuso, seconda la sezione di Bergamo e terza Treviso.

Nella categoria Master segnaliamo l'ottima prestazione di Bruno Arnone di Biella, che con i suoi di 292 punti si è avvicinato molto ai migliori risultati. Nella specialità di pistola standard, campione nazionale A.N.A. è risultato Mario Ubiali della sezione di Bergamo con punti 285, al secondo posto Fabrizio Frigerio di Bergamo ed al terzo posto Giuliano Zenucchini di Brescia.

Nella graduatoria a squadre, specialità di pistola standard, la sezione di Bergamo, prima classificata, ha conquistato il Trofeo Bertagnolli, seconda la sezione di Verona e terza Udine.

Sommando i risultati della squadra di carabina e della squadra di pistola si è formata un'ulteriore graduatoria che ha visto piazzarsi al primo posto la sezione di Bergamo alla quale, con calorosa partecipazione, il sindaco ha consegnato il pregevole Trofeo Città della Vittoria.

Degni di rilievo anche i risultati conseguiti dagli atleti in armi che hanno partecipato in rappresentanza di tre reparti.

La rappresentativa prima classificata in carabina è il reparto comando e supporti tattici della brigata alpina Taurinense, in pistola il reparto comando delle Truppe alpine.

La somma dei due risultati ha concorso nell'assegnazione del Trofeo Penne Mozze che è stato aggiudicato alla rappresentativa del comando brigata alpina Taurinense.

La manifestazione si è conclusa in un crescendo di musicalità che ha portato tutta la platea a manifestare, con un intensissimo applauso, il proprio ringraziamento alla sezione di Vittorio Veneto per la calorosa accoglienza ed un augurale buon lavoro alla sezione di Verona che si onorerà di organizzare la prossima edizione.



#### PODIO CARABINA

1° Maurizio Zanatta (Treviso), 2° Gianmarco Boschet (Feltre), 3° Daniele De Michiel (Cadore) premiati da Fabio Pasini, consigliere nazionale e presidente della commissione sportiva A.N.A.

### RISULTATI a SQUADRE

Carabina A.N.A. 1 - Feltre, 2 - Bergamo, 3 - Treviso, 4 - Brescia, 5 - Como, seguono altre 6 sezioni.

Carabina MILITARI 1 - reparto comando e supporti tattici Taurinense, 2 - comando brigata alpina Taurinense, 3 - reparto comando Truppe alpine.

Pistola A.N.A. 1 - Bergamo, 2 - Verona, 3 - Udine, 4 - Biella, 5 - Treviso, seguono altre 5 sezioni.

Pistola MILITARI 1 - reparto comando Truppe alpine, 2 - comando brigata alpina Taurinense.

### CAMPIONI NAZIONALI 2001

CARABINA 1 - Maurizio Zanatta 295 ( Treviso ), 2 - Gianmarco Boschet 295 ( Feltre ), 3 - Daniele De Michiel 294 ( Cadore )

PISTOLA 1 - Mario Ubiali 285 ( Bergamo ), 2 - Fabrizio Frigerio 285 ( Bergamo ), 3 - Giuliano Zenucchini 284 ( Brescia ).



#### PODIO PISTOLA

1° Mario Ubiali (Bergamo), 2° Fabrizio Frigerio (Bergamo), Giuliano Zenucchini (Brescia) premiati da Giorgio Sonzogni, consigliere nazionale ANA.

A BRESSANONE, CON UNA SOLENNE CERIMONIA  
DURANTE LA QUALE HANNO GIURATO I VFA DEL 10° BLOCCO 2001



## Celebrati i 50 anni della brigata Tridentina

*Il ten. generale Scaranari:  
"Il nome Tridentina  
continuerà ad esistere"*

La brigata alpina Tridentina ha cinquant'anni (1° maggio 1951). L'anniversario è stato festeggiato a Bressanone con una cerimonia solennizzata dal giuramento delle reclute del decimo blocco 2001 dei volontari a ferma annuale. Sono i giovani per il cui arruolamento si adopera anche la nostra Associazione, soprattutto

nelle regioni a vocazione alpina, per garantire la continuità delle caratteristiche più genuine del Corpo degli alpini. Com'è noto, il servizio di volontario a ferma annuale consente, dopo un periodo di addestramento, di operare per alcuni mesi anche all'estero, in missione di mantenimento della pace, in compiti diversi da quelli assegnati ai professionisti, ma che permettono al giovane di compiere un'esperienza estremamente formativa e utile, così come formativo e utile dovrebbe

essere il servizio di leva.

Ma torniamo a Bressanone, alla mattina del 10 novembre scorso. Nella storica piazza del Duomo, di fronte alla millenaria cattedrale arcivescovile, con lo sguardo alla cornice di montagne ormai innevate, sono confluiti centinaia di alpini e di parenti delle reclute. Moltissimi hanno preso posto nella tribuna allestita a ridosso dei palazzi.

Lo speaker della manifestazione, il tenente colonnello Giacomo Zanotti, ha fatto... gli onori di casa al microfono, dando il benvenuto alle autorità e agli ospiti. Ha brevemente tracciato la storia della divisione Tridentina, della quale l'attuale brigata è erede.



*I plotoni ospiti della brigata Tridentina schierati con gli alpini in piazza Duomo: il plotone di Gebirgsjäger della 23ª brigata di Bad Reichenhall, in Baviera; e quello della 6ª Jägerbrigade di Absam, in Austria.*

Quindi l'ingresso del 5° reggimento alpini, con un plotone d'onore, la compagnia dei VFA, il gruppo drappelle e un secondo plotone di alpini. Ospiti d'onore, un plotone della 23ª brigata Gebirgsjäger di Bad Reichenhall, in Germania e della 6ª Jägerbrigade di Absam, in Austria, unità gemellate con la Tridentina.

Sono poi stati resi gli onori ai gonfalonieri delle città di Varese, Luino e Clusone, che hanno concesso la cittadinanza onoraria alla brigata Tridentina. Solenne l'ingresso del Labaro nazionale della nostra Associazione, scortato dal presidente Beppe Parazzini e da tutto il Consiglio nazionale: una rappresentanza completa del vertice associativo ha avuto un duplice motivo: celebrare i cinquant'anni della Tridentina e la concomitanza, il giorno successivo a Bolzano al Circolo di Presidio, della riunione del CDN, che per tradizione viene svolta a fine anno presso il Comando Truppe alpine. Erano altresì presenti i vessilli delle sezioni ANA Bolzano, Trento, Feltre, Sondrio, Biella, Salò, Omegna, Varese, Valcamonica, Luino, Milano e Como.

Inno nazionale suonato dalla Fanfara della brigata Taurinense e cantato dagli alpini e dai familiari delle reclute, per l'ingresso della Bandiera di Guerra del 5° Alpini, scortata dal comandante col. Luigi Vivona. Ancora le note dell'Inno nazionale hanno salutato l'ingresso delle Bandiere di guerra degli altri reparti della Tridentina: quella del 6° Alpini, dell'11° Alpini e del Battaglione Logistico. Le medaglie di questi tre reparti bastano a significarne la gloriosa storia: complessivamente 3 Croci di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 3 medaglie d'Oro, 10 d'Argento, 5 di bronzo.

Il ten. generale Roberto Scaranari ha infine passato in rassegna lo schieramento ed è iniziata la cerimonia del giuramento. E' stato un momento commovente e solenne la consacrazione ad Alpini dei volontari a ferma annuale, entrati così a pieno titolo nella grande famiglia delle penne nere. Nel suo discorso, il brigadier generale Girolamo Scoz-

zaro, comandante della Brigata, li ha esortati a compiere sempre il loro dovere verso la Patria e a mantenere sempre alto lo spirito di corpo. Egli ha tracciato una breve storia della Tridentina, e di quel grido del generale Reverberi "Tridentina avanti!" che a Nikolajewka ha preceduto il vittorioso assalto degli alpini contro l'accerchiamento nemico. Ha anche ricordato le missioni in ambito internazionale (in Mozambico, a Timor Est, in Somalia, in Kosovo ed in Bosnia), le numerose operazioni di controllo del territorio, nel Meridione d'Italia, gli interventi in occasione di calamità naturali, dalla tragedia del Vajont a quella di Stava, in Valtellina, in Umbria, in Basilicata e, in

valle Aurina. E infine ha rilevato il felice inserimento della brigata in Alto Adige, provincia in cui convivono genti di tre diverse etnie il cui tenore di vita è ai vertici dell'intero Paese.

Dopo aver salutato i due reparti - tedesco e austriaco - gemellati con la Tridentina, il generale Scozzaro ha ringraziato le autorità, e in special modo il sindaco di Bressanone Klaus Seebacher e concluso il suo discorso con quel "Tridentina avanti!" carico di storia.

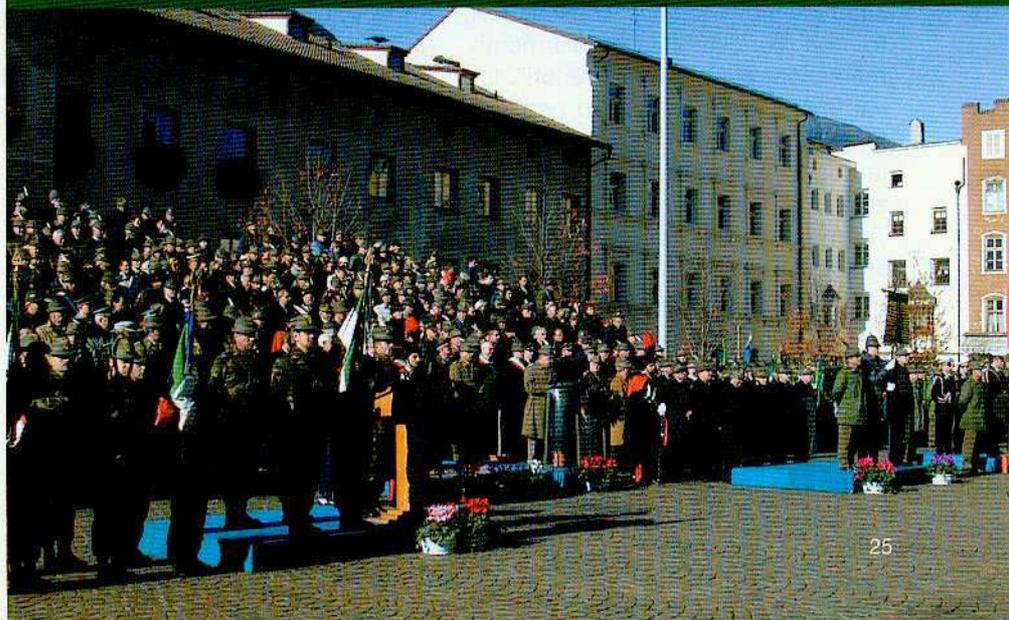
Lo stesso sindaco di Bressanone ha ringraziato il generale Scaranari e il generale Scozzaro, ed ha avuto parole di riconoscenza per gli interventi degli alpini in occasione di

segue →



*Sfilano le Bandiere di guerra dei reggimenti della Tridentina.*

*Nella foto in basso: la tribuna d'onore con sulla sinistra le Bandiere di Guerra e sulla destra il Labaro nazionale dell'ANA..*



segue →

calamità che hanno colpito l'alta val d'Isarco.

Molto atteso l'intervento del generale Scaranari, comandante delle Truppe alpine. Egli ha esordito ricordando la sacralità della piazza e della cattedrale con i loro mille anni di storia, "sacralità accresciuta dalla presenza delle medaglie d'Oro delle Bandiere, dei labari e dei gonfaloni ed in particolare del Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini che, da solo, ne annovera ben 207".

Rivolgendosi agli alpini del 10° blocco, li ha elogiati per la scelta fatta, "una scelta matura, che vi fa onore. Se il protocollo e il tempo me lo permettessero - ha continuato - vi abbraccerei tutti, uno per uno". Egli ha quindi dato atto ai vertici dell'ANA "dell'impegno profuso per favorire l'arruolamento dei nuovi professionisti alpini".

"Cosa ci riserva il futuro?", si è chiesto il comandante degli alpini. Di fronte alle accresciute esigenze di sicurezza, anche gli alpini sono chiamati a rinnovarsi, ma - ha assicurato - "il nome *Tridentina* continuerà ad esistere...". Un lungo applauso ha accompagnato questa affermazione. "Potrebbe caratterizzare un comando di proiezione di livello addirittura superiore a quello attuale, ma esisterà".

E ha continuato: "Il 5° Alpini gode di ottima salute e continuerà per la sua strada", mentre il battaglione logistico "sarà interessato dagli stessi provvedimenti che caratterizzano la nuova logistica dell'Esercito, non più distribuita capillarmente ma accentrata a livelli superiori". La val Pusteria continuerà ad ospitare forze dedicate alla gestione dell'isola addestrativa dell'alta valle, utilizzata oggi e in futuro non solo dalle Truppe alpine ma anche dalle altre specialità della forza armata e addirittura da altre forze armate, di altri Paesi, come è avvenuto recentemente in occasione dell'esercitazione *Esperia 2001*".

"Qui, alla *Tridentina* - ha concluso - si continuerà a mantenere alti i valori dell'alpinità".

Il generale Scaranari ha precisato meglio il prevedibile futuro della brigata. Lo ha fatto durante la riunione del Consiglio Nazionale che si è svolta il giorno dopo, domenica 18, presso il Circolo di Presidio di Bolzano.

Nel portare il saluto suo e dei suoi collaboratori, egli ha voluto ulteriormente chiarire la posizione della brigata *Tridentina* per la quale si sono spese da parte della stampa molte parole non sempre appropriate.

La *Tridentina*, dunque, non è destinata a sparire ma a trasformarsi secondo un progetto tuttora allo studio che tiene conto delle modifiche in atto dell'ex Comando delle forze Operative di Proiezione (FOP) in un Comando multinazionale a leadership italiana, a livello Corpo d'Armata di una Rapid Reaction Force (RRF) a Milano e Solbiate Olona (Varese).

In tale contesto, l'Esercito dovrebbe approntare anche tre Comandi a livello divisionale da realizzare a cura dei tre Comandi Operativi Intermedi (COINT) oggi operanti, e cioè il Comando delle Forze Operative di Difesa Nord di Vittorio Veneto, il Comando delle Forze Operative di Difesa Sud di San Giorgio a Cremano (NA) ed il Comando Truppe alpine di Bolzano.

Nell'affermare dunque che "Il nome *Tridentina* non sparirà, anzi potrebbe addirittura caratterizzare un Comando di livello superiore a quello attuale", il comandante delle Truppe alpine si riferiva al citato Comando Divisionale, che dovrebbe essere "partorito" dal Comando Truppe alpine ed assumere, appunto, il nome di "*Tridentina*".

Naturalmente tutto è ancora allo stato di progetto, per cui è doveroso usare spesso i verbi al condizionale, ma la predisposizione da sempre dimostrata dagli alpini ad essere proiettati anche in teatri notevolmente lontani dall'Italia - non dimentichiamoci il Mozambico -



Alpini in perlustrazione con l'armamento pesante trasportato su motocarrelli.

dovrebbe giocare a nostro favore e garantire al neonato "Comando Divisione *Tridentina*" un suo ruolo Europeo.

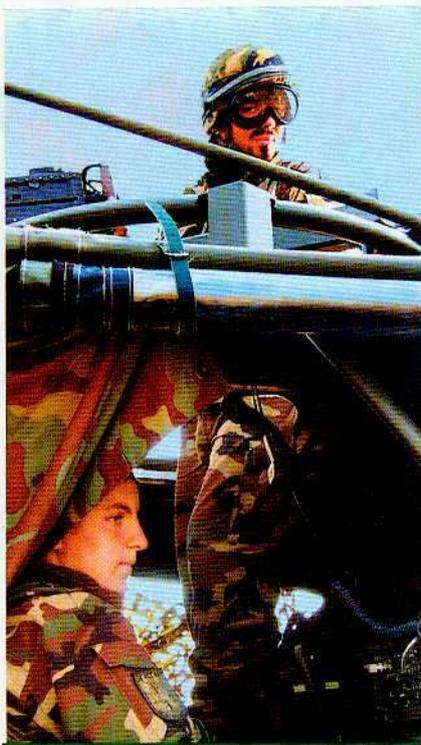
Fin qui il generale Scaranari.

Speranzosi, noi alpini in congedo, aspettiamo fiduciosi: certo ci farebbe un enorme piacere vedere una divisione che porti il nome prestigioso della *Tridentina* tra le grandi unità che gli alleati europei metteranno a disposizione del costituendo Corpo d'Armata integrato. Anche perché le lodi che tutti stanno da un po' di tempo a questa parte riversando sui nostri reparti (e uso "nostri" con affetto e con ammirazione perché anche noi non più in servizio ci sentiamo parte integrante di questa splendida realtà) meritano simile riconoscimento. Tra i tanti estimatori annoveriamo un generale USA del calibro di Wesley Clark, comandante supremo NATO durante la guerra del Kosovo, uno che se ne intende perciò; egli disse (*La Stampa*, 1° novembre 2001): "Nell'Afghanistan potrebbero tornare utili gli alpini, che in pratica avete solo voi". E sono di novembre servizi e interviste elogiative da parte della stampa cartacea e di quella in video che ha trasmesso ben due servizi sulle Truppe alpine.

Vien fatto di chiedere ai massimi vertici del ministero della Difesa di tener conto dell'operatività dei soldati con la penna e di considerare se l'immediatezza degli interventi dei reparti alpini in Sicilia, in Sardegna, nel Mozambico e a favore delle popolazioni dal Vajont all'Irpinia, non bastano per preferirli ad altri reparti, ai quali nulla togliamo in fatto di capacità professionale ma che hanno minor esperienza operativa.



## Esercitazione in Tracia: primo impiego delle alpine



Una pattuglia mista, composta da un alpino e da un caporale donna

**T**re settimane è durata l'esercitazione Adventure Exchange 2001 che ha visto protagonisti per la parte italiana gli alpini e le alpine (prima uscita internazionale in esercitazione) del 14° reggimento di Venzone. Teatro di quest'attività che ha riproposto, dopo lungo tempo, un addestramento ex articolo 5 del Patto Atlantico (guerra in caso di attacco ad uno degli alleati), divenuto, di questi tempi, di uso corrente nel linguaggio comune, è stata la Tracia, regione della Turchia confinante con la Bulgaria che ha

visto schierarsi e muovere sul proprio territorio oltre 6000 militari di 14 nazioni della NATO. Il compito della divisione della Forza di Reazione Immediata (Allied Mobile Force-Land) della NATO, struttura creata per fornire truppe in qualsiasi teatro in tempi particolarmente stretti, era quello di resistere ad un attacco sferrato da truppe corazzate avversarie (nella realtà rappresentate da forze dell'Esercito turco). Per assolvere tale compito sono stati schierati sul terreno elicotteri, carri, blindati e fanterie leggere, oltre ad artiglierie e supporti logistici di quattordici eserciti. L'Italia ha concorso con il reparto di sanità proveniente da Torino che ha operato con il suo ospedale totalmente campalizzato, con una componente di artiglieria alpina e con il 14° reggimento alpini. Il contingente italiano è stato posto sotto il comando del colonnello Gianfranco Beraldo. La specialità, che in quest'esercitazione vedeva oltre agli uomini di Venzone anche alpini dell'esercito tedesco e di quello belga, ha ancora una volta dimostrato che la versatilità dell'addestramento svolto in ambiente dif-

ficile permette poi l'impiego del personale alpino in qualsiasi terreno (il teatro dell'esercitazione era costituito da pianure con lievi pendii). Il battaglione "Tolmezzo" (compagnie operative del reggimento) alle dipendenze del tenente colonnello Enrico Mattina ha assolto il proprio compito con particolare dedizione ed efficacia come è stato sottolineato dal Comandante delle forze esercitate il canadese maggior

generale Holmes in sede di relazione finale. Dedizione ed efficacia che sono la conclusione di intensi cicli addestrativi cui il personale volontario è stato sottoposto con continuità negli ultimi anni. Pur se non nuovo a questi addestramenti multinazionali esteri (negli ultimi anni vanno ricordate le partecipazioni ad attività addestrative in Lituania, Gran Bretagna, e Norvegia) la particolarità di quest'esercitazione scaturiva dal compito e dalla "prima volta" delle volontarie. Volontarie che hanno vissuto (sono loro parole) con una vena di apprensione all'inizio ma con ottima professionalità, e brillanti risultati alla "prova del fuoco" il test operativo delle loro capacità, inserite come sono nelle compagnie operative siano esse fucilieri o mortaiiste o controcarri. ■

### Gli alpini in Bosnia celebrano il 4 novembre

Gli alpini del gruppo tattico della forza di stabilizzazione della NATO (SFOR), impegnati in Bosnia-Erzegovina hanno celebrato la ricorrenza del 4 novembre nella base di Butmir, alla presenza del colonnello Luigi Epifanio, comandante del 7° reggimento della brigata alpina "Julia" e del colonnello Saverio Cotticelli, comandante dei carabinieri dell'unità multinazionale. Alla manifestazione è intervenuto l'ambasciatore italiano Saba D'Elia.

Ai militari impegnati in Bosnia è giunto anche il saluto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e del ministro della Difesa, on. Antonio Martino.



Un automezzo del 14° reggimento all'Adventure Exchange



Storia delle nostre sezioni

# Alpini tra la gente con grande generosità

di Marcella Rossi Spadea



Gli alpini marchigiani alla sfilata dell'Adunata di Brescia.

**M**arche: una regione distesa fra l'azzurro dell'Adriatico e il variegato cromatismo degli Appennini. I marchigiani, dunque, gente di mare e gente di montagna. Eccoli, da Nord, i monti, Carpegna, Nerone, il "gibbo" dantesco del Catria, per arrivare al gruppo dei Sibillini (i leopardiani "monti violetti") le cui cime hanno nomi di alta suggestione e contrastanti simbolismi (Passo Cattivo e Monte Priora, Pizzo della Regina e Palazzo borghese, Cima del Redentore, Pizzo Tre Vescovi e Pizzo del Diavolo) fino al Vettore, il più alto del gruppo (m.2478).

Montagne ricche, oltretutto, di luoghi internazionalmente famosissimi sotto i profili storico, letterario, leggendario, cavalleresco, esoterico (Grotta della Sibilla, Lago di Pilato, Infernaccio...)

Da queste colonne, qualche anno fa scrivemmo della gastronomia montanara marchigiana; stavolta rivolgiamo l'attenzione a una peculiarità più incisiva dell'animo marchigiano: l'alpinità. L'amore per la montagna, si sa, non necessariamente deve combaciare con stelletta, divise, penne nere ma fortunatamente (il di più, sopra il più, non nuoce mai) nelle Marche avviene anche questo grazie alla presenza di una sezione ANA forte di 900 alpini alla chiusura del tesseramento 2000. (Va ricordato che questa regione non ha mai

rappresentato zona di stretto reclutamento alpino e la sua gioventù è stata sempre ripartita fra tutte le Armi e i Corpi).

Eccone la storia.

Alcune iniziative sorte localmente sfociarono, nel 1924, nella costituzione della sezione, oggi inserita nel 4° raggruppamento (Centro-Sud e Isole). Essa comprende 17 gruppi: Acquasanta Terme, Alto Nera, Amandola, Ancona, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Camerino, Cingoli, Fabriano, Fermo, Jesi, Macerata, Pesaro, Recanati, Sarnano, San Ginesio, Val Potenza. A dispetto di una distribuzione territoriale che registra lunghe distanze fra i gruppi (le Marche si estendono longitudinalmente), l'attività sezionale non ne risente e il "tutti per uno, uno per tutti" ben potrebbe attagliarsi ad essa.

Diversificate le iniziative rivolte al sociale: assistenza ai portatori di handicap; contatti con le istituzioni scolastiche che coinvolgono i giovani e che si concludono con il dono della bandiera italiana; recupero di reperti archeologici; edificazione di monumenti in ricordo degli alpini Caduti; raduni sezionali e intersezionali a volte veramente imponenti per numero di partecipanti e per qualità di scelte organizzative.

Ma la sezione Marche non riceve solo in casa; va anche in trasferta: qua, là, su, giù, gli alpini marchigiani contano amici ovunque; tant'è che il presidente nazionale Beppe Parazzini recentemente li ha etichettati con un allegro: "Ma voi siete come il prezzemolo, state dappertutto!"

Ricevere e dare, dare e



Il rifugio M.O. Giovanni Giacomini a Forca di Presta, a quota 1550.

ricevere secondo il più schietto spirito delle Penne Nere.

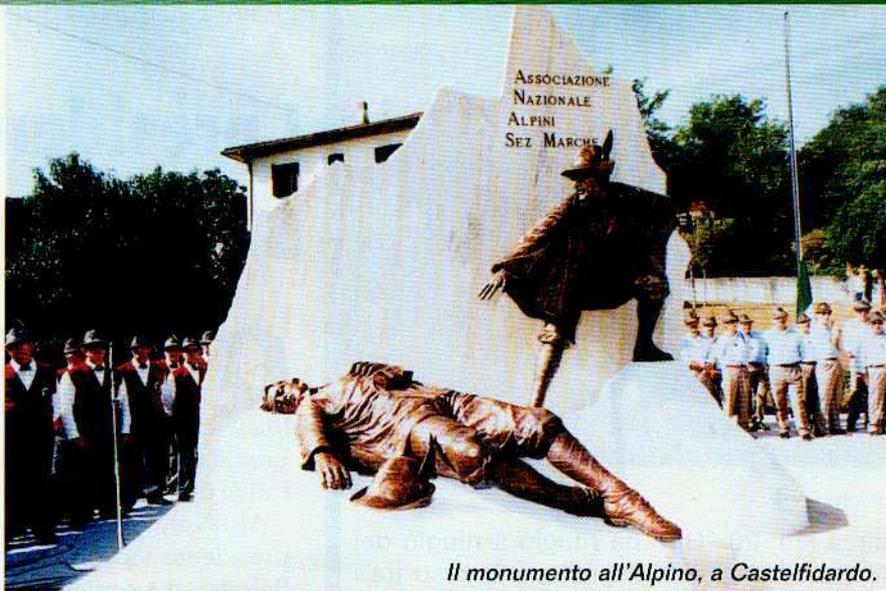
La sezione ha anche un'attività redazionale con "Alpini Marchigiani", rassegna di notizie e di interventi culturali a cui collaborano a volte anche gli "Amici degli Alpini", altra nutrita riserva di alpinità (203 unità alla chiusura del tesseramento 2000) orgogliosa e lieta di fiancheggiare gli "Alpini veri", di fare parte, anche senza cappello pennato, della grande famiglia ANA.

Il giornale sezionale va dignitosamente avanti dal 1973, magari con salti mortali contro l'ostacolo delle magre risorse finanziarie.

Dal 1991/92 opera la Protezione civile con le squadre di Acquasanta Terme, Amandola, Ascoli Piceno, Cingoli, Jesi fornite di attrezzature varie tra cui quelle antincendio boschivo e cucina da campo. La P.C. marchigiana è intervenuta nelle due alluvioni in Piemonte (basi, rispettivamente, Alessandria e Casale Monferrato) e nel terremoto Umbria/Marche, circostanza in cui ha amministrato anche i notevoli contributi pervenuti dalle altre sezioni, in perfetta armonia di destinazione con esse.

Il Rifugio intitolato alla M.O. Giovanni Giacomini è il fiore all'occhiello della sezione. Situato a m. 1.500 di quota, ai piedi del Vettore (Forca di Presta, Comune di Arquata del Tronto) gode di una posizione geografica che lo vede inserito nel Parco Nazionale dei Sibillini e al confine con il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga (Arquata è l'unico Comune d'Europa a ricadere nell'ambito di due Parchi Nazionali).

Il Rifugio fu ideato, progettato e costruito con il prevalente contributo del gruppo di Ascoli Piceno e la collaborazione delle Presidenze sezionale e nazionale, degli altri gruppi marchigiani e di singoli soci. Completato nei primi anni '70, fu inaugurato nel 1974 dall'allora presidente nazionale Franco Bertagnolli. Per volontà dei promotori, è proprietà dell'ANA. Con l'Ente Parco Sibillini è in progetto



Il monumento all'Alpino, a Castelfidardo.

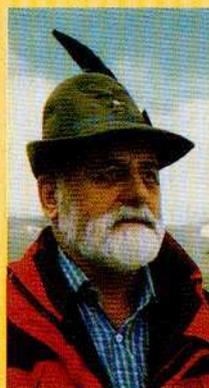
**LA SEZIONE**

La Sezione ha 900 soci alpini e 203 amici degli alpini, divisi in 17 gruppi: Acquasanta Terme, Alto Nera, Amandola, Ancona, Arquata del Tronto, Ascoli Piceno, Camerino, Cingoli, Fabriano, Fermo, Jesi, Macerata, Pesaro, Recanati, Sarnano, San Ginesio, Val Potenza. Il giornale sezionale è *Alpini Marchigiani*

**MEDAGLIE D'ORO AL V.M.**

La sezione ANA Marche si onora di sette Medaglie d'Oro al Valor Militare:  
*Raoul Achilli*, Pesaro, 1921 - Russia, 1943, div. "Tridentina"  
*Giuseppe Avenanti*, Arcevia (AN), 1898 - Russia, 1943, div. "Cuneense"  
*Mario Alessandro Ceccaroni*, Recanati (MC), 1897 - Fronte greco, 1941 div. "Julia"  
*Giovanni Giacomini*, Ascoli Piceno, 1921 - Fronte greco, 1940, div. "Julia"  
*Franco Michelini Tocci*, Cagli (PS), 1899 - Monte Valdera (Grappa),

1918 Btg. "Pieve di Cadore"  
*Ugo Pizzarello*, Macerata, 1877, a vivente (1917), Settore Ortigara  
*Domenico Rossi*, Macerata, 1916 - Russia, 1943, div. "Tridentina"



**IL PRESIDENTE**

L'attuale presidente della sezione Marche è il dott. Sergio Macciò, istriano da Pola, classe 1926.

Guida alpina emerita, è stato volontario nel btg. "Piemonte"

del C.I.L. quindi, inquadrato nel gruppo di combattimento "Legnano", ha compiuto le campagne di guerra 1944/1945.

E' cittadino onorario e benemerito di Jesi, città in cui vive.

Con generoso senso di memoria, tiene a ricordare che past presidente è stato Alfredo Lodi, da Ancona, già consigliere nazionale dell'ANA.

la sua ricostruzione anche in vista delle esigenze che deriveranno dalla realizzazione in corso d'opera del sentiero per disabili titolato "Un parco per tutti", che sarà il più alto e il più lungo d'Europa. I finanziamenti? A.P.E. (Appennino Parco d'Europa) pensaci tu!

Il Rifugio ospita gruppi italiani ed esteri, da esso si parte per escursioni e ascensioni, è punto di riferimento per la vicina scuola internazionale di deltaplano. Da 28 anni, nella prima quindicina di giugno è base di partenza per la gara di corsa e marcia di segue ➔



Una esercitazione di Protezione civile a Foligno.

segue →

circa km. 20 "Giro da rifugio a rifugio dei Monti Sibillini", un magnifico percorso tra i 1500 e i 1700 metri di quota, una partecipatissima manifestazione nazionale riportata anche sul calendario ANA; alcune edizioni hanno registrato la presenza contemporanea di tutte e cinque le brigate Alpine (quando, beati noi, ancora nessuno aveva pensato a scompigliarle). In occasione della gara si organizza anche uno dei due annuali raduni sezionali. Questi, la storia e l'impegno, antichi e attuali, della sezione ANA Marche, pur nella sintesi imposta dallo spazio. D'altra parte, l'essenzialità fa parte dello spirito del Corpo degli alpini e i marchigiani marciano al suo passo. Sobrietà e riserbo sono i loro vessilli; il generoso loro attivismo non cerca riconoscimenti plateali ma solo il silenzioso, appagante consenso di una coscienza - la propria - in ordine. Se poi, sotto sotto, ci scappa un po' di orgoglio, beh, non sarà certo considerato una gran colpa e qualunque confessore assolverebbe queste balde Penne Nere che hanno fatto del loro aprirsi al prossimo, il proprio habitus esistenziale.



La squadra della Protezione civile della sezione intervenuta nei giorni dell'alluvione ad Alessandria nel '94.

L'ANNUALE RIUNIONE AL TEATRO DELLE ERBE, A MILANO, PER FARE IL PUNTO SULL'ARRUOLAMENTO DEI VOLONTARI

## I presidenti di sezione sul futuro dei VFA

**Q**uando una riunione di presidenti di sezione vede l'intervento di 76 presidenti o loro rappresentanti su 80, siamo in presenza di un ragguardevole evento: è quanto avvenuto domenica, 18 novembre, a Milano al Teatro delle Erbe da tempo diventato la sede delle assemblee più significative dell'ANA.

Al tavolo della presidenza, oltre a Beppe Parazzini, il vice presidente vicario Corrado Perona, il vice presidente Carlo Balestra, il tesoriere Edo Biondo e il ten. col. Giuseppe Nicola Tota dello Stato Maggiore dell'Esercito (SME).

Molto denso l'ordine del giorno, ma i punti salienti sono stati i primi due, che hanno richiesto oltre la metà del tempo a disposizione.

Il primo verteva sul "Rapporto con lo SME per agevolare il reclutamento dei VFA tra i giovani segnalati dall'ANA". Introduce l'argomento Parazzini, indi Perona riassume quanto fatto dalla Sede nazionale per tale reclutamento nel quale l'ANA crede fortemente: i VFA infatti rappresentano la naturale continuazione dei giovani di leva. Una commissione SME-ANA sta lavorando a questo scopo da tre mesi, non solo, ma ha all'esame anche la possibilità di ampliare la zona di arruolamento a regioni oggi escluse quali Liguria, Emilia, Marche, Toscana.

Un successo notevole è stato l'ottenimento del distacco di rappresentanti ANA presso i distretti per indirizzare gli aspiranti volontari nella scelta del reparto. Balestra a sua volta auspica che ai VFA sia dato un riconoscimento, noto in CDN come "bollino verde", per consentire al giovane, una volta congedato, di godere di un vantaggio concreto nella scelta del posto di lavoro.

Il ten. col. Tota traccia la storia dei VFA nati nel 1999 sulla scorta delle esperienze dell'Esercito britannico; verissimo, ma il nostro presidente precisa che l'idea sorse nell'autunno '99, durante un incontro tra lui stesso, l'allora ministro della Difesa Andreatta e il ten. gen. De Salvia, il precedente comandante delle Truppe alpine.

Riprende Tota: " Dal 2002 i comandanti di reggimento potranno trattenere i VFA per altri sei mesi, naturalmente con il consenso dell'interessato". E ancora: "Per l'arruolamento sarebbe opportuno che i presidenti di sezione raccogliessero le domande dei giovani della loro zona e le presentassero in blocco il primo giorno di apertura iscrizioni (la cosiddetta finestra) al comandante di reggimento o al Distretto alla presenza degli aspiranti (indispensabile), collocandoli in tal modo ai primi posti della graduatoria che, come è noto, è stilata in rigoroso ordine cronologico. Per le donne non sono previsti posti di VFA ma solo di VFB".

L'ufficiale continua comunicando che, a breve, saranno pre-

visti solo volontari VSP (quelli a lunga ferma permanente) e volontari a ferma prolungata (VFP): costoro saranno divisi in VFA, a ferma annuale, e VFB, a ferma breve da tre a cinque anni. In tal modo la Taurinense, che oggi non dispone di VFA, potrà reclutare in Liguria e in Piemonte, sanando una situazione di spequazione con le altre regioni.

Tantissimi gli interventi dei presidenti di sezione, tutti molto interessati alla questione che può rappresentare un'ancora di salvezza per le tradizioni alpine. Parazzini ha affermato che occorre ritornare al tipico addestramento alpino per non distruggere le aspettative dei ragazzi che noi stessi abbiamo avviato al servizio militare come volontari. Infine, sulla scorta di un'osservazione fatta da due presidenti, Tota asserisce che è ottima cosa fare propaganda nelle scuole per il tramite dei presidi, eventualmente inviando in aula alpini reduci dalle missioni in Bosnia o in Kosovo: la loro presenza contribuirebbe ad attutire quella sorda ostilità che alberga negli studenti, per cattiva informazione, verso l'ambiente militare.



**S**econdo argomento: "Inserimento dei soci aggregati negli organigrammi delle sezioni all'estero". Esso deriva dalla constatazione che, se non si prendono provvedimenti, dovremo rassegnarci a vedere la fine delle sezioni all'estero quando il numero degli alpini d.o.c. iscritti sarà sceso sotto il livello fisiologico. Problema cui si aggiunge, per le sezioni dislocate nell'area anglofona (Canada, Sud Africa, Australia, Gran Bretagna) l'altro, derivante dalla legge nota come Common Law, che vieta l'esclusione degli associati da cariche sociali.

Argomento molto sofferto, che lascia nel dubbio più di un intervenuto; alcuni temono che i soci aggregati soppiantino gli alpini veri, altri che, per assonanza, anche i nostri amici in Patria, peraltro preziosi e molto graditi, possano avanzare analoghe richieste. Comunque l'assemblea dà mandato al CDN di esaminare a fondo il problema, prima di prendere una decisione definitiva.

La riunione si conclude con la discussione di argomenti quali l'ampliamento delle attività associative e la scelta di candidati per il CDN che svolgano professioni specifiche necessarie alla vita dell'ANA, quali avvocati, ingegneri, geometri, bancari, ecc., e infine i rapporti tra CDN e sezioni tramite il consigliere nazionale competente per territorio. ■

## **"Grazie alpini, avete dimostrato che esistono ancora persone che rischiano la propria vita per salvare quella degli altri"**

*Questa che pubblichiamo è la testimonianza di un turista tedesco, vittima di un incidente mentre percorreva in mountain-bike un sentiero nel territorio di Limone del Garda che è stato soccorso da una squadra di ricerca della Protezione civile di Limone del Garda e di Vesio di Tremosine (sezione di Salò).*

*Questa testimonianza spiega, meglio di una qualsiasi cronaca, in che modo operano gli alpini. La lettera si commenta da sé.*

Cari amici alpini di Limone,

è passato già un mese dalla mia caduta in mountain-bike e vi scrivo per ringraziarvi di cuore; la mia vita era sospesa a un filo di seta, voi avete provveduto che questo filo non si spezzasse.

Tante tante grazie per la vostra perfetta e tempestiva organizzazione. Siete intervenuti senza porvi troppe domande! Cosa poteva interessarvene di uno sconosciuto!

Nonostante nel mondo aumenti l'egoismo, voi avete dimostrato che esistono ancora persone che rischiano la propria vita per salvare quella degli altri, pur essendo perfetti estranei.

Tutti parlano di umanità nel mondo, di crescere insieme e riunire le nazioni. Voi non parlate, fate i fatti, avete dato un esempio quando siete partiti in gruppo per cercare questo "sconosciuto tedesco".

Mai dimenticherò nella mia vita la vista di quei due fari della jeep rossa che lanciava messaggi per il mio ritrovamento.

Un profondo grazie ai simpatici e cordiali signori; all'allegro autista della jeep con i capelli ricci (senz'altro il più grande Casanova del lago di Garda Nord) e al grande e possente uomo che con le sue forti mani mi sosteneva nella jeep, stretto come in una morsa ma dolcissimo come una madre con il suo bambino.

So che c'erano altri uomini, ma a causa dell'oscurità e della mia debolezza fisica non sono riuscito a scorgerli.

Tante grazie anche a coloro che mi hanno cercato per ore e ore in altri posti. Non vi dimenticherò mai. Vi chiedo l'indirizzo dei due signori della jeep così posso ringraziarli personalmente. Tante grazie a coloro che hanno sostenuto nelle ore d'attesa la mia famiglia; per mia moglie e mia figlia avete trovato parole di conforto, il calore che avete trasmesso loro ha alleviato la loro paura e tensione. Ancora oggi mia figlia racconta di quel signore così gentile che le è stato vicino e le ha dato un pizzicotto sulla guancia quando hanno dato via radio la notizia che ero stato trovato vivo.

Grazie, grazie ai coraggiosi uomini di Limone. Lentamente guariscono le mie fratture, cammino ancora con le stampelle ma i medici dicono che guarirò completamente.

L'anno prossimo saremo ancora sul lago di Garda e verremo a trovarvi.

Tanti saluti anche da entrambe le mie "donne" e dai miei amici che avete conosciuto in quell'occasione.

*Dietrich Max Fey  
Gilching (Germania)*



## IL DIBATTITO: CORI, QUALE FUTURO?

### Ebbene, io dico no

Tento anch'io di entrare in questo dibattito promosso da *L'Alpino* del settembre scorso; forse ne avrei titolo solo perché ho fatto dignitosamente l'alpino ai tempi in cui la leva era ancora di 18 mesi, perché sono alpino in congedo da 43 anni ed ho sempre seguito l'Associazione assumendo anche ruoli di responsabilità, infine perché seguo da 28 anni un bel coro popolare, il coro CAI di Sondrio. Ma non sono certo di poter avere spazio per quanto sto scrivendo, perché in un certo aspetto andrò controcorrente, e lo puntualizzo subito. Dubito che tutti i cori che si fanno fotografare con cappello alpino in testa siano "cori ANA"; e, se non lo sono, non sono d'accordo che si debbano qualificare tali solo per l'immagine, per la presentazione avanti il pubblico e per avere una credenziale di sicura simpatia. Sappiamo che il cappello alpino fa parte di una divisa, che la divisa non si dà in prestito e tanto più non può essere usata da chi non ha titolo; corriamo il rischio non solo di istituzionalizzare il contrario di ciò che è norma statutaria e regolamentare, ma anche di inventare gruppi folcloristici con costumi o divise di cui fa parte anche il cappello alpino; e ciò a mio giudizio è errato e non dovrebbe essere ammesso, anche solo per la ricostruzione anagrafica dei "cori ANA". Con tutto questo, è ovvio che nulla viene tolto alla dignità, capacità, e serietà del gruppo corale popolare, "senza cappello alpino".

Il canto popolare riassume i sentimenti e l'emozione dell'uomo, nel contesto della sua vita, e quindi anche nel contesto del servizio militare, della guerra; è perfettamente coerente spaziare dal canto delle mondine a quello del monte Pasubio, dall'estasi di un tramonto al pianto di un bimbo degli zingari, da una ballata di sagra popolare alla

commozione per chi va a cantare "sopra le stelle", da un canto lombardo o abruzzese ad uno spirito delle lontane Americhe. E' l'uomo, specie quello semplice, nei disparati momenti della sua vita che vien fuori da ogni canto e tanto più il coro lo sa capire, nella gioia, nella sofferenza o nella nostalgia tanto più lo sa esprimere nel canto. Per me è importantissima la sopravvivenza del coro popolare: si contrappone a strutture ed a culture musicali diverse, talvolta persino stonate nel senso vero della parola perché non si armonizzano nel contesto della natura e con i sentimenti dell'uomo normale; talvolta viene trascurato dai mass media attenti a gruppi ed a suoni o rumori diversi; ma conserva una forza interiore, anche educativa, efficacissima. Solo si pensi all'aggregazione di giovani con meno giovani, alla disciplina di gruppo, alla fatica ed alla costanza della preparazione, all'umiltà di cantare parole e sentimenti semplici, anche se armonizzati su testi musicali non di facile interpretazione; si pensi alla disponibilità di questi cori di cantare non solo in teatri o conservatori, ma anche avanti un monumento dei Caduti, in una casa di riposo per anziani, in carcere, accanto all'Altare; si pensi alla natura del volontariato che sorregge, in tutti i suoi valori, il coro popolare.

Ecco, e lo ripeto, per me è importantissimo che il "coro popolare" sopravviva; ma chiamiamolo con questo nome, anche se taluni dei coristi hanno avuto la fortuna di avere fatto l'alpino, anche se molti di questi cori sono nati e sono insediati in vallate che un tempo si definivano culla degli alpini; saremo sicuramente più sinceri, più autentici, più coerenti, anche perché nessuno potrà mai loro vietare di cantare, insieme agli alpini, i canti degli alpini.

**Piero Camanni**

### Sì, purché....

Sono quasi due anni che esiste il nuovo coro dell'ANA di Trieste, ma anche in questo caso né il maestro né una buona metà dei coristi ha fatto il servizio militare negli alpini.

No, un coro tutto di alpini non si riesce proprio a fare. Tanto più in una sezione piccola come la nostra, in una città di leva prevalentemente di Marina.

Prendere anche coristi "non alpini", ma sceglierli con cura; magari rinunciare a qualche buona voce, ma accertarsi che chi entra nel coro condivide i nostri sentimenti e i nostri ideali e si renda ben conto di cantare nel coro di un'Associazione d'Arma ed un'Associazione d'arma del tutto speciale: quella degli Alpini. Iscriverli come associati (amici degli alpini)? Forse, ma con molta cautela e solo se e chi dimostrerà di aver recepito fino in fondo il nostro modo di essere e di pensare.

**Dario Buresi - Trieste**

### Coro "non alpino", che sfila all'Adunata

Sono un componente del Coro Monte Cauriol di Genova, non sono alpino ma mi permetto di intervenire sull'argomento dal momento che il mio coro, pur non essendo targato ANA, è legato da simpatica amicizia con la sezione di Genova (godiamo anche del privilegio di sfilare alle adunate alpine come ospiti della sezione) e ha in repertorio molte "cante alpine".

Sinteticamente le mie personali risposte alle questioni da voi sollevate.

- **Repertorio:** queste sono le "cante alpine" sono, per la quasi totalità, adattamenti di canti popolari preesistenti all'epopea alpina e pertanto credo che sia naturale e lecito andare oltre il repertorio specifico.

Non credo che in trincea o nella quotidianità dei nostri nonni, da cui i canti in questione hanno origine, gli alpini si siano posti problematiche etiche sulle scelte di cosa cantare. Nutro molte riserve, invece, riguardo



alle composizioni di autori contemporanei, che sento spesso eseguire, che nulla aggiungono a quanto espresso dal patrimonio autentico.

• **Armonizzazioni:** Credo che la lezione SAT sia imprescindibile per chiunque si avvicini al canto corale "popolare". Nulla vieta altre e nuove proposte a patto che venga rispettato il canto originale e si riesca a creare quell'atmosfera indescrivibile, che è conosciuta solo da chi ha cantato comunque, riesca a far rivivere fantasticamente un mondo che non c'è più ma che non va dimenticato.

Per quanto riguarda l'interpretazione mi pare che l'armonizzazione adottata, quale che sia, non conceda ampie scelte e spazi interpretativi ma suggerisca un ambito abbastanza delimitato; a meno che non si stravolgano le regole, non solo tecniche, che governano la musica.

• **Giovani e coro:** Non entro nelle

problematiche vostre ma osservo che la carenza di giovani è cronica da anni e la questione è sentita e dibattuta in tutta la coralità "popolare".

In oltre 35 anni di militanza ho visto crescere il numero dei cori ma di giovani ne ho visto sempre meno. Probabilmente è una questione di evoluzione, di "progresso". I giovani hanno altra sensibilità e interessi diversi.

• **Musica:** tradizione e/o cultura: dirigo da alcuni anni un coro misto (cioè voci maschili e femminili) composto da giovani, circa 20 persone età media intorno ai 30 anni (!!!), che si sono appassionati, dopo il disorientamento iniziale provocato dalle mie prime proposte, al repertorio rinascimentale con una caparbietà ed un entusiasmo sorprendenti.

Questo esempio fa pensare: forse il repertorio "popolare" non soddisfa i

gusti attuali? Forse viene proposto male?... Forse le due cose assieme.

Probabilmente è difficile trovare il modo giusto, il linguaggio, che sia comprensibile e accattivante per i giovani.

Credo che uscire da cliché consolidati e non porsi grosse problematiche sia la cosa più vivificante che si possa fare per garantire la sopravvivenza dei cori ANA: ben venga l'allargamento del repertorio, ben vengano nuove proposte, se questo può attirare nuova linfa e suscitare entusiasmo.

Se poi i coristi (non i direttori) sceglieranno di mantenere (o riscoprire) anche i canti dei nostri nonni, magari nelle armonizzazioni SAT, tanto meglio!

Vorrà dire che il messaggio storico/culturale/affettivo contenuto in certe cante avrà dimostrato, ancora una volta, la sua potenza.

**Stefano Tortora - Genova**

## A CATANIA: PROPOSTE DI VIAGGIO E SOGGIORNO

### Settimana in Sicilia con la Faré Viaggi

Sul nostro mensile, per favorire quanti intendono essere presenti a Catania nei giorni dell'Adunata nazionale, abbiamo segnalato le proposte offerte dalle agenzie di viaggio e dai tour operator. Eccone alcune.

Una forma di viaggio personalizzato in Sicilia, di sette giorni, a cavallo della domenica, è stata studiata dalla Faré Viaggi, un'agenzia che ha già organizzato diverse trasferte di alpini in Italia e all'estero. Le partenze sono, a scelta, dagli aeroporti di Torino, Malpensa, Linate, Verona, Venezia e Bologna. Queste le settimane 6-13 maggio; 7-14, 8-15, 9-16 e 10-17 maggio. Gli alberghi del soggiorno sono a tre o quattro stelle, in camere doppie (eventualmente triple), a pensione completa con bevande ai pasti. Sono anche compresi i trasferimenti dall'aeroporto all'albergo e ritorno e, nei giorni del raduno, dall'albergo a Catania. Il prezzo di una settimana, a prescindere dalla sistemazione negli alberghi (tutti a 3 o 4 stelle) è di lire 1.340mila (692,05 euro). Eventuale assicurazione per mancata partenza. Nel corso del soggiorno saranno organizzate escursioni per visite alle località più belle di questa splendida isola. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Faré Viaggi, Galleria Unione 5- 20122 Milano; tel. 02.8900761 - fax: 02.72023303.

### A Catania via mare con la sezione Belluno

Nello scorso numero di novembre, a pagina 23, abbiamo riportato le offerte degli operatori turistici per l'Adunata di Catania di maggio. Nell'offerta della sezione di Belluno per il viaggio in nave da Venezia San Basilio, il numero riportato, al quale chiedere informazioni, è sbagliato.

Il numero esatto è 335-5305952.

### In Sicilia dall'8 al 15 maggio con un tour della Mareando

Un'altra proposta è della Mareando Tuor, che ha sede in via San Bartolomeo 21/f, a Brescia; tel. 030-3384982/3 - 3388946. Il viaggio comprende l'arrivo a Napoli in pullman, la prosecuzione in nave fino a Palermo, visite guidate e il trasferimento a Catania sabato 11. Altre visite guidate il lunedì e il martedì successivi all'Adunata (compresa una gita sull'Etna) e infine, mercoledì 15, il ritorno. La quota di partecipazione è di 662 euro (lire 1.281.810). Per ulteriori informazioni contattare l'agente incaricato Raffaele Coppola - Cell. 338-8807504, o l'agenzia ai numeri sopra indicati.

### Con il CAI alla scoperta della Sicilia

Le sezioni del Club Alpino Italiano di Catania e dell'Etna, in occasione dell'Adunata Nazionale, l'11 e 12 maggio 2002, organizzano delle escursioni con soggiorno in bungalow e in tende. È un'ottima opportunità per scoprire la Sicilia e visitare una delle bellezze della nostra Italia. I giorni e le escursioni sono i seguenti: Siracusa e Noto il 6 e nuovamente il 17 maggio; Agrigento e piazza Armerina il 7 e il 14 maggio; l'Etna e le zone dell'ultima eruzione; Taormina, Randazzo, Gole Aleantara il 9 e il 16 maggio; visita a Catania e pranzo nella sede CAI, 11 maggio. I prezzi variano dalle 80.000 alle 90.000 lire al giorno (44 euro), comprensive di pensione, spostamenti in pullman, accompagnatore e assicurazione. Sono disponibili 100 posti in bungalow e 100 posti in tende che, per comodità, saranno fornite già montate. Chi fosse interessato alle escursioni o ai posti letto e volesse ulteriori informazioni, può telefonare allo 095-7153515, fax 095-7153052 o scrivere al CAI, piazza Scammacca 1 - 95131 Catania.

## Belle famiglie



1



2



3



4



5

1 Ecco una famiglia un po' speciale: sono i quattro fratelli Vallarino di cui uno solo è stato alpino, Celso, sezione di Genova, appassionato di montagna e ottimo escursionista. Ciò che rende speciale questa bella foto sono i fratelli: da sinistra, padre Valentino, 40 anni di missione, padre Pio, missionario da 33 anni, padre Umberto, missionario da 50 anni, ricorrenza - quest'ultima - per la quale è stata organizzata una grande festa ad Arenzano, ed è stata una rarissima occasione per vederli riuniti in una sola volta. Sono tutti missionari nella Repubblica Centrafricana, dove operano per alleviare i gravi disagi della popolazione. Un

solo alpino, dunque, in casa Vallarino, ma affiancato dai tre fratelli che ben a ragione possono essere considerati alpini a tutti gli effetti. 2 Dal gruppo di Pedavena (sezione Feltre), il vecio Giovanni DE BORTOLI nel giorno del suo 90° compleanno, con il figlio Mario, socio del gruppo di Lamon (Feltre). 3 Ecco la bella famiglia DAL MOLIN, del gruppo di Santa Giustina Bellunese (Feltre). Con nonno Bruno, artigiere cl. 1918, i figli Arrigo, Enzo e Luciano, tutti artigieri alpini. Accosciato il nipote Massimo, alpino del btg. Feltre.

4 Francesco RINALDINI, cl. '73, 42° corso A.U.C. al Centro Addestramento Alpino di Aosta è con lo zio Gianluigi, capogruppo di Rovenna (sezione di Como). 5 Papà Gino CHIAVONI, cl. '31 con il figlio Andrea, cl. '80, entrambi artigieri della "Julia" e soci del gruppo Udine Est. Sono ritratti nella caserma "Cantore" di Tolmezzo. 6 Paolo GENTILIN, cl. '59, 7° rgt. alpini, presenta orgoglioso, con la moglie, il nuovo alpino di casa, il figlio Diego, cl. '81, 18° R.A.R. "Edolo", nel giorno del giuramento a Merano. 7 Cinque balde penne nere del gruppo di Villazzano (sezione di Trento). Sono, da sinistra, Renzo VETTORI, cl. '40, btg. "Edolo", Bruno, cl. '41, il cognato Paolo FRANCESCHI, cl. '48, entrambi del btg. "Val Brenta, il figlio Mirko DI PAOLO, cl. '74 e il nipote Roberto PELE', cl. '77, entrambi della brigata "Tridentina". 8 Dal gruppo di Porte (Pinerolo) quattro generazioni di alpini. Sono nonno Albino BELTRAMI, cl. 1924, artigiere del 1° rgt., suo figlio Mario, cl. '49, 4° rgt., btg. "Aosta", i nipoti Fulvio, cl. '75, 4° rgt., btg. "Susa" e Diego, cl. '78, 4° rgt. btg. "Aosta", ex capo del coro della brigata alpina "Taurinense". Sono degni discendenti del bisnonno Mario, cl. 1896, del 304° reparto sanità, decorato con Croce al Merito della guerra 1915-'18.

orgoglioso, con la moglie, il nuovo alpino di casa, il figlio Diego, cl. '81, 18° R.A.R. "Edolo", nel giorno del giuramento a Merano. 7 Cinque balde penne nere del gruppo di Villazzano (sezione di Trento). Sono, da sinistra, Renzo VETTORI, cl. '40, btg. "Edolo", Bruno, cl. '41, il cognato Paolo FRANCESCHI, cl. '48, entrambi del btg. "Val Brenta, il figlio Mirko DI PAOLO, cl. '74 e il nipote Roberto PELE', cl. '77, entrambi della brigata "Tridentina".

8 Dal gruppo di Porte (Pinerolo) quattro generazioni di alpini. Sono nonno Albino BELTRAMI, cl. 1924, artigiere del 1° rgt., suo figlio Mario, cl. '49, 4° rgt., btg. "Aosta", i nipoti Fulvio, cl. '75, 4° rgt., btg. "Susa" e Diego, cl. '78, 4° rgt. btg. "Aosta", ex capo del coro della brigata alpina "Taurinense". Sono degni discendenti del bisnonno Mario, cl. 1896, del 304° reparto sanità, decorato con Croce al Merito della guerra 1915-'18.



8



7



6



## IL CAPITANO SEPOLTO NEI GHIACCI

Il libro tratta della breve e intensa vita del capitano Berni, nato a Mantova nel 1894 e caduto il 3 settembre 1918 sul monte San Matteo alla testa dei suoi alpini della 307ª Monte Ortles, durante un contrattacco austriaco, sepolto dai ghiacci smossi da una granata da 280. Gli sarà conferita la medaglia d'Argento al valor militare. Sono parte essenziale del libro le lettere scritte dall'eroe ai genitori; il capitolo è corredato da belle fotografie dell'epoca.

L'ultima lettera è del 30 agosto, cui seguono le lettere del 5, del 6 e del 7 settembre 1918 dei genitori, ancora ignari della sorte del figlio, sempre più preoccupati per la mancanza di notizie.



L'opera si chiude con la testimonianza di un alpino presente alla tragedia e del tenente austriaco Tabarelli, che cercò invano di portare soccorso al capitano "nemico", ancora in vita ma irraggiungibile.

E' un libro che induce alla meditazione. L'autore, Giuseppe Magrin, è maggiore di complemento degli alpini ed è noto ai nostri lettori per essere apparso sulla copertina del numero di ottobre '96 in occasione di una sua impresa in Antartide.

Egli, valorizzando la figura del capitano Berni, ci ha regalato oltre al libro una boccata di italianità.

c.d.d.

### IL CAPITANO SEPOLTO NEI GHIACCI

Lettere e diari di Arnaldo Berni

Vicende della guerra 1915-'18 sui monti tra Stelvio e Gavia

Pag. 282 - L. 68.000

Alpinia Editrice - Via Bertola 6 - 23032 Bormio SO

Tel. 0342/911432 - e-mail: alpinia@alpinia.net

## GLI EROI DIMENTICATI DEI GHIACCIAI

Quasi a corredo del libro, la videocassetta prodotta da Silvano Malaguti, dove sono riproposte le fasi salienti dell'azione.

Commovente il contenuto, eccezionali le riprese cinematografiche, molte di parte austroungarica: si arriva ad assistere a un assalto dei Kaiserjaeger al San Matteo su un ripido costone battuto dalle nostre artiglierie: un'impresa anche per il cineoperatore (siamo nel 1918!).

Pezzo di elevato valore storico che integra perfettamente il contenuto del libro.

c.d.d.

### GLI EROI DIMENTICATI DEI GHIACCIAI

Videocassetta VHS - durata 30 minuti

Peretti editore Bormio

Per i soci L. 23.000 + spese di spedizione

Per l'acquisto in contrassegno rivolgersi a:

Silvano Malaguti - Via Valle Brusa, 22

44100 Ferrara - tel. 348-2723144

e-mail: silvano.malaguti@libero.it

La cassetta si può acquistare anche via internet visitando il sito: <http://www.alpinia.net>



## LA VERITA' SULLA BATTAGLIA DEL PIAVE

Nella collana "Pagine di Storia" dell'editore Rossato il nono volume è la traduzione di una "...breve, ma densa memoria pubblicata a proprie spese da un generale austriaco nel 1932, per chiarire le ragioni dell'insuccesso dell'offensiva che compromise le ultime capacità operative dell'esercito austro-ungarico e che ne decise di fatto la sorte in Italia e nel primo conflitto mondiale", ma anche per difendere l'operato dell'artiglieria, individuata a suo tempo come capro espiatorio. Nell'ampia introduzione, il curatore illustra con chiarezza la situazione dell'impero all'atto della battaglia del Piave e analizza la concomitanza di cause che portarono all'inevitabile sconfitta austriaca.

Un progetto per il quale vennero profuse le residue risorse dell'impero, minato dalla confusione e soprattutto dalle invidie e rivalse fra i generali, che come unico risultato ebbe 115.000 morti senza nessuna conquista. Il maggior generale Pengow narra le vicissitudini e la poca cura dedicata all'arma dell'artiglieria dalla fine del secolo precedente fino alla guerra, sottolineando come valesse più l'apparenza, la capacità di compiere evoluzioni coreografiche, che non l'adeguatezza dei mezzi e la precisione di tiro. In sostanza come l'arma venisse trascurata negli alti comandi.

Maggior generale LUDWIG PENGOW

a cura di P. Pozzato

LA VERITA' SULLA BATTAGLIA DEL PIAVE

Gino Rossato Editore

Via Bella Venezia 13/C

36074 Novale di Valdagno (Vicenza)

tel. 0445/411000

Pag. 93 - Lit. 24.000



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.



## Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi



### VALSUGANA NEL '43

Qui sono sulle montagne della Valsugana nel maggio del '43: Elio Dutto (0174-391258) cerca Cesare Scotoni (trentino) e Rota (bergamasco).



### 19° CORSO A.S.C. A FOLIGNO, NEL '61

"Muraro cercasi disperatamente...", è l'appello che Aristide Torielli, Erio Rossi ed Ettore Guiotto lanciano al loro commilitone del 19° Corso ASC di Foligno, nel '61. Non si incontrano dalla fine del servizio militare (li vediamo nella foto). L'invito a Muraro è dunque di telefonare ad Aristide (0444-945171), o ad Erio (0445-740793) o Ettore (0445-410293).



### SILANDRO, ANNI '61/62, NELLA 31ª BTR.

Artiglieri classe 1939, del 5° rgt. artiglieria da montagna dell'Orobica, 31ª btr, a Silandro, anni '61/62. Telefonare a Mario Brembilla, 035-527709.



### PRATO ALLA DRAVA, NEL '63

Alpini del 2°/'40, 341ª cp., distaccamento "Prato alla Drava", nel '63. Telefonare a Olinto Randon, 0445-409753; oppure a Francesco Vanzo, 0462-232188.



### ALLA CESARE BATTISTI, ANNI '61/62

Caserma Cesare Battisti, a Merano, anni '61/62: 36ª btr., gruppo "Vestone" dell'Orobica. Telefonare a Giancarlo Trezza, 0373-93194. In particolare cerca notizie di Mazzoleni e di Del Angelo.



### CIVITAVECCHIA, NEL '50

Radiotelegrafisti, specialisti tiro ed aerologisti della 3ª btr. V.A.S. a Civitavecchia, nel maggio del '50. Telefonare a Riccardo Cattazzo, 045-7820608.

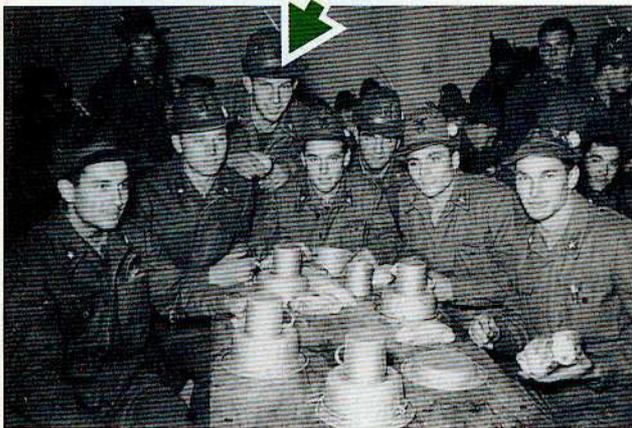


## si riconosce? Incontriamoci



### **BTG: FELTRE, 64<sup>a</sup> CP.**

64<sup>a</sup> cp. btg. "Feltre", a Pontebba, anni '50/'51. Telefonare a Antonio Bargoza, 0444-590972.



### **MERANO NEL '50**

CAR di Merano nel novembre del '50, classe 1929. Telefonare a Pietro Ponza, 0445-402995.



### **SULLA MARMOLADA NEL '58**

Brigata "Tridentina" a Bressanone, nel '58. La foto è stata scattata il 6 luglio dello stesso anno sulla Marmolada. Scrivere a Giovanni Tagini, via Bracchio 65 - 28802 Mergozzo (Verbania); e-mail: Secondo.Fornara@Softway.it

## Alpino chiama Alpino - Alpino chiama Alpino



### **PAOLO HAISTEN**

Romano Cavina e Nino Tabanelli, appartenenti al gruppo "Lanzo", 47<sup>a</sup> btr., che negli anni '60/'61 erano a Belluno, 3° scaglione '38, cercano notizie dei commilitoni nella foto e in particolare vorrebbero riabbracciare Paolo Haisten che all'epoca era residente nella zona di Merano. Telefonare a Cavina al nr. 0545-89649.

### **RADUNO 101° AUC**

Gli allievi del 101° corso AUC a vent'anni dal congedo, si ritroveranno ad Aosta il 13 gennaio 2002. Questo appuntamento segue quello di Modena del 13 ottobre 2000, a cui avevano partecipato circa 40 commilitoni. Per informazioni contattare Marcello Ferrari al nr. 0522-381306; oppure inviargli un e-mail [marcello.101@libero.it](mailto:marcello.101@libero.it)

### **GINO DROSSI**

Oliviero Moratti cerca notizie del suo prozio Gino Dreossi partito per il fronte russo e mai più rientrato. Dreossi apparteneva all'8° Alpini, btg. "Cividale", 20<sup>a</sup> cp. "Valanga". L'ultima lettera da lui spedita alla famiglia risale ai primi di dicembre del '42, prima dell'assalto a quota Cividale. Nella foto che pubblichiamo, scattata a San Giovanni al Natisone, è ritratto insieme al fratello Aristide, il giorno della partenza per il fronte russo. Chi fosse in grado di fornire informazioni può scrivere al nipote Oliviero Moratti, Schmied Gasse 11 - Friedberg Augsburg - Germania.



### **ADUNATA A FEBBRAIO DEL BTG. LOGISTICO, ANNO '81**

A 20 anni dal congedo gli alpini del btg. Logistico Taurinense, cp. Comando, che nell'81 erano alla caserma "Mario Ceccaroni" di Rivoli (Torino), vorrebbero organizzare una rimpatriata, in programma per febbraio 2002.

Per ulteriori informazioni contattare Ezio Sardo, al nr. 0173-76556; oppure Giorgio Tenivella, al nr. 011-9530809.



Alcuni degli ex allievi del 143° corso della SMALP, si sono ritrovati alla caserma "Cesare Battisti" di Aosta, per festeggiare il 10° anniversario della chiamata alle armi. Durante la visita alla caserma hanno incontrato il

loro comandante di compagnia, Alessandro Cavallotto e il vice comandante Alessandro Danovi.

Eccoli nella foto ricordo. Il prossimo appuntamento - hanno promesso - sarà più vicino nel tempo.

### Redivivo dal Montenegro, con l'amico che lo salvò

*Questo è un incontro tutto particolare, dietro al quale c'è una storia che non è soltanto quella di due alpini. E' anche la dimostrazione che l'amicizia può far miracoli e che il legame che si forma fra due alpini, quando dividono un'esperienza insieme, in pace o in guerra, è più forte della vita stessa e, qualche volta, anche della morte. Ecco la cronaca di quest'incontro, come ce la segnala la sezione di Firenze, alla quale i due protagonisti appartengono.*

Inverno 1941. La divisione alpina "Pusteria" è schierata in Montenegro. Il comando divisionale e quello dell'11° rgt. sono dislocati in una caserma all'interno della cittadina di Plevlja, difesa da reparti di alpini, artiglieri e genieri.

Del presidio, posto a difesa della caserma comando, fanno parte anche due alpini provenienti da Cutigliano e Lizzano, paesi della Montagna Pistoiese, Renzo Pistolozzi del battaglione "Bassano" e Serafino Lenzini della compagnia Comando Reggimentale, entrambi della classe 1920. Quando, nella notte tra il 30 novembre ed il 10 dicembre del '41, i partigiani jugoslavi assaltano in forze la cittadina di Plevlja, appoggiati dall'interno dagli abitanti e da partigiani infiltrati, i due alpini si tro-

vano impegnati, separatamente, nella violenta battaglia condotta con fucili, mitragliatrici, bombe a mano ed all'arma bianca. Lenzini spara dal piano superiore della caserma dov'è esposta la bandiera dell'11° e Pistolozzi si trova a fronteggiare l'avversario dalla trincea antistante la caserma.

Al mattino, respinto vittoriosamente l'attacco, Pistolozzi cerca l'amico e apprende dal tenente medico che Lenzini risulta morto ed è là, in una stanza con altri caduti, coperti con teli da tenda. Senza esitare lo cerca tra i corpi esanimi e ne riconosce il viso tutto insanguinato. Nota che sulla bocca, piena di sangue, si formano bollicine di schiuma rossa che denotano l'esistenza di un flebile respiro, di un ultimo, sottile filo di vita. Sollevata la testa del ferito sulle ginocchia, Pistolozzi gli libera con le mani la bocca dai grumi di sangue e avverte immediatamente il medico, il quale, pur incredulo e reticente, presta le prime, vitali cure al ferito richiamandolo in vita. Si accerterà che una pallottola, entrata a un centimetro dal lato sinistro della bocca, spezzati i denti della mandibola, era uscita dalla nuca senza ledere, fortunatamente, organi vitali.

Dopo la battaglia della notte e dopo aver salvato l'amico da morte sicura per soffocamento ed emorragia, Pistolozzi riprende il posto in trincea mentre Lenzini, redivivo, verrà rimpatriato e se la caverà con diversi mesi di ospedale. Si ritroveranno a distanza di qualche anno.

Oggi si rivedono spesso e partecipano alla vita del gruppo e della sezione di Firenze, com'è accaduto nella foto che pubblichiamo (a destra Pistolozzi a sinistra Lenzini).



Due reduci di Russia, Mario Gualtieri e Attilio Casaroli, si sono ritrovati dopo 58 anni. Nel '43 erano nell'artiglieria alpina che da Villafranca era partita per il fronte russo.



Il 30° anniversario di fondazione del gruppo di Grange di Front (Torino) è stata l'occasione di incontrarsi per Osvaldo Frisatto di Robassomero (Torino) e Franco Trogolo di Front (Torino). Trentotto anni fa erano nel genio alpini di Pinerolo.





Foto di gruppo dei caporali istruttori e degli ufficiali della 3<sup>a</sup> cp. B.A.R. "Julia" che, negli anni '58/59, erano a Bassano del Grappa. Per partecipare al prossimo incontro scrivere a Dario Veronese in via Pittarini 24 - Vicenza, fax 0444-510099.

A 40 anni dal congedo i commilitoni dell'11° Alpini d'arresto che erano a Pontebba (Udine), si sono ritrovati con il loro tenente Giuliano Tosolini. Per il prossimo incontro telefonare a Luigino Beltramini al nr. 0432-857741.



Giovanni Faramia, Renato Boffa e Galiano tutti della classe '36 si sono incontrati a 40 anni dal congedo. Nel '60 erano nel 1° rgt. artiglieria da montagna, gruppo "Aosta", nella caserma Mario Musso di Saluzzo (Cuneo).



Questa bella fotografia che pubblichiamo ritrae gli allievi del 64° corso AUC di Aosta che si sono incontrati a Breganze (Vicenza), dove si è tenuto il primo raduno a quasi trent'anni dal congedo.



Due "veci" reduci di Russia si sono riabbracciati dopo 57 anni in occasione dell'A-dunata di Genova. Fra pianti e sorrisi hanno rievocato i tempi passati quando erano nel btg. "Civiale". Sono Alfonso Felici, classe '20, di Roma e Gino Rossi, classe '21, di Torreano di Cividale (Udine).

Remo Chiappini e Serafino Milesi, classe '24 si sono trovati a Brescia a 57 anni dal congedo. Nel '43 erano nel btg. "Tirano" in val Venosta, val Senales e alla SMALP di Aosta.





## Incontri



In occasione del 1° raduno della brigata "Cadore", a Belluno si sono ritrovati Mazzolini, Mazzalai, Colle, De Paoli e Bortot. Negli anni '65/66 erano nel btg. "Val Cison" a Santo Stefano di Cadore.



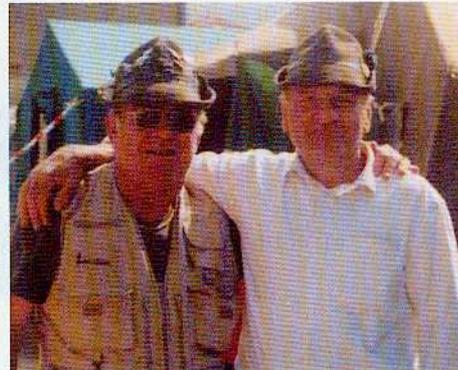
Giuseppe Calori, Renzo Bigi e Enrico Bonà a 32 dal congedo a Mamiano (Parma). Negli anni '67/68 erano a Venzone (Udine), caserma "Feruglio", 72ª cp., btg. "Tolmezzo", brg. "Julia".



Alberto Tornieri, del gruppo di San Michele (Verona) e Mario Maculan, di Thiene (Vicenza), si sono ritrovati a 35 anni dal servizio militare. Nel '65 erano nel 5° Alpini, btg. "Morbegno", 107ª cp. Mortai, di Vipiteno.



Il raduno ai "Due Santi di Zeri" in provincia di Massa Carrara è stata l'occasione di rincontrarsi per Joseph Tomaselli, residente in Canada ed Enrico Maestri che abita in Svizzera. Non si vedevano dal lontano '47.



L'Adunata di Brescia ha fatto ritrovare, dopo 37 anni, Rodolfo Fantinelli, di Brescia e Armando Brocchini, di Lucca. Li vediamo abbracciati nella foto che pubblichiamo.

Domenico Poli di Polaveno, Santo Donghi di Coccaglio, Giuseppe Capuzzi di Lonato, Franco Minelli di Cortine di Nave e Mario Salvadori di Bagolino, tutti della provincia di Brescia, si sono incontrati al Passo Maniva in occasione della cerimonia in ricordo degli alpini sepolti senza croce. Nel '58 erano a Merano, compagnia genio pionieri dell'Orobica.



A 40 anni dal congedo gli istruttori del 2° e 3° scaglione del '38, della 2ª cp. BAR Julia, si sono trovati a Bassano del Grappa. Con loro c'era anche l'allora capitano (ora colonnello) Tonus Liberale. Per informazioni sul prossimo raduno contattare Umberto al nr. 328-8256015; oppure Lorenzo, 335-6357517.



In occasione di un raduno a Peschiera del Garda, si sono rivisti Enrico Bonifacio di Lecco, Gianni Bastia di Milano, Eugenio Borgo di Udine, Vincenzo Campedel di Cavalese e Enrico Piccolroaz di Rovereto. Erano allievi del 13° corso AUC.

Per Michele Collavino, un viaggio in Canada è stata l'occasione per riabbracciare il commilitone Americo Linderisio. Nel '53 erano nel 1° plotone, cp. "L'Aquila", CAR di Bassano del Grappa. Tra i ricordi di naia, l'allora tenente Rosa, comandante della compagnia, il sergente Di Cara e Candolini, ex sindaco di Udine.



Si sono rivisti a 43 anni dal congedo, in occasione del pellegrinaggio al Monumento di Passo di Croce Arcana, della sezione di Modena. Sono Franco Boschetti, del gruppo di Vignola e Pietro Cantelli, del gruppo di Fellicarolo. Erano nella 68ª cp. "Manera", btg. "Pieve di Cadore", 7° Cadore.

Giancarlo Caporal, di Aviano (Pordenone) e Fiorino Peletta, di Casale Monferato (Alessandria) si sono incontrati a Brescia. Quarantotto anni fa erano alla caserma "Monte Bianco" di La Thuile (Aosta), 1° artiglieria da montagna, negli anni '52/53. Se qualche commilitone si ricordasse di loro, può contattare Giancarlo Caporal al nr. 0434-652509.



Foto di gruppo degli alpini dell'8ª cp. mortai, 8° Alpini, brigata "Julia, 1°/2° e 3° scaglione degli anni '32, '33, '34 e '35 che si sono raccolti attorno all'allora capi-

tano, ora brigadier generale, Bruno Stefanutti. La foto li ritrae nel cortile della loro vecchia caserma "M.O. Renato Del Din".



Questa bella fotografia che pubblichiamo ritrae gli alpini del 59° corso AUC della SMALP che, a 30 anni dal congedo, si sono ritrovati ad Aosta insieme al comandante della compagnia Valentino Stella, ora bri-

gadier generale della riserva e al compagno di corso Giampiero Cremonese, ora in servizio al centro addestramento alpino di Aosta.

## Celebrati a Prato i 75 anni del gruppo e gli ottant'anni della sezione Firenze

di Cesare Di Dato

Ho scoperto Prato. Grazie all'invito del mio furiere "morbegnino" Pietro Rossi, ho partecipato alla manifestazione alpina del suo gruppo. E così ho scoperto Prato, che la maggior parte di noi turisti trascura correndo in autostrada, attratti dalla vicina e più blasonata Firenze; eppure si tratta di una cittadina attiva nel campo dei tessuti (suo il museo che ingloba 5000 campioni di tessuto, alcuni addirittura del V secolo), moderna e medievale, e per noi, patriottica e alpina. I suoi tesori: la cattedrale romanico-gotica con il pulpito di Donatello e gli affreschi di Paolo Uccello e di Filippo Lippi, la basilica di

Santa Maria delle Carceri, voluta da Lorenzo il Magnifico, il Palazzo pretorio, il castello dell'Imperatore in

puro stile svevo. In piazza San Marco l'imponente scultura del 1974 "Forma quadrata con taglio" di Henry Moore: l'era moderna accanto a quella medievale; il contrasto è piuttosto netto.

Attratto da questo profluvio di tesori quasi mi scordavo il vero motivo per cui ero a Prato; toltomi il berretto da turista e indossato il cappello alpino, sono entrato nel vivo della manifestazione ottimamente organizzata dagli alpini pratesi e dal loro capogruppo Paolo Bartolini.

Non mi dilungherò nel descriverne gli atti ormai consolidati dalla tradizione, ma accennerò a quelli collaterali che danno sapore ai nostri incontri: l'esibizione ad alto livello del coro "Soreghina" di Genova e di quello "Su insieme" la sera di sabato 29 settembre. I liguri si sono poi ripetuti la domenica in cattedrale; le prestazioni della fanfara di Bassano del Grappa, impeccabile nel concerto serale e nell'accompagnamento del corteo; la grande partecipazione di alpini provenienti da ben nove sezioni, come testimoniato dai vessilli presenti.

Celebra la messa il parroco della cattedrale, don



Un momento della sfilata per le strade di Prato.

Nedo Mannucci, imponente figura degna di un artigiano alpino, che ha avuto parole di grande apprezzamento per noi. Concelebranti don Lamberto Cambi, che fu cappellano nel 20° raggruppamento sciatori nel 1943, e don Renato Fiaschi, attuale cappellano del gruppo di Prato, giovane, simpatico e, da buon toscano, ottimo parlatore. Molti i discorsi: del sindaco Fabrizio Mattei, del presidente della Provincia Daniele Mannocci, del presidente della sezione Giancarlo Romoli, del nostro vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona, di una città, Biella, simpaticamente affine per tradizione industriale alla tessile Prato.

Tra gli intervenuti, il ten. gen. alpino Aldo Varda comandante della Regione militare centro e il suo vice, il magg. gen. Amilcare Casalotto, anch'egli alpino.

Prato ha un'altra caratteristica: me lo dice il colonnello in pensione Adalbert Fenyes, italianissimo alpino di origini ungheresi che ha accanto il cugino in primo grado Georg Eineder, nella sua uniforme di Kaiserjäger: "Noi due, dice Eineder, rappresentiamo in modo perfetto l'Unione Europea: io austriaco, Adalbert italo-magiaro, le nostre madri, sorelle, italiane di Borgo Valsugana". Ed ecco l'aggancio: Prato è gemellata con Borgo Valsugana fin dal 1918, a guerra mondiale terminata, quando in Borgo entrarono i fanti dell'83° reggimento, brigata Venezia, comandati dal colonnello Riccardo Nannicini di Prato, che molto si adoperò per il conseguimento di questo straordinario risultato. E la memoria non si attenua, visto che tra gli ospiti d'onore figurava il sindaco della ridente cittadina trentina, Laura Froner, che ha espresso solidarietà per gli alpini ed è stato bello sentire la melodiosa parlata veneta intercalarsi con quella più decisa dei toscani.

Settembre, andiamo: è tempo di tornare. A malincuore lascio questa terra toscana dove pulsa un vero cuore alpino, con buona pace di qualche politico che insiste a dire che il servizio di leva è una schiavitù.



Il Gonfalone della Provincia di Prato portato da storici armigeri.



## LA SPEZIA

### A Castelnuovo Magra il raduno della Sezione

Il 9 settembre la sezione La Spezia ha festeggiato il raduno annuale presso il gruppo di Castelnuovo Magra, che inaugurava nuovamente il monumento all'Alpino, ora posizionato in un nuovo sito.

Spiccavano le uniformi candide della rappresentanza della Marina Militare, che nelle vicinanze gestisce una base di elicotteri, ma i più belli, come al solito, erano - perdonateci! - gli alpini che, guidati dal suono della fanfara di Pietrasanta, hanno percorso tutte le vie della cittadina spezzina. Il profilo delle Alpi Apuane, lì vicine, rammenta l'alpinità sempre forte, pur accarezzata dal vento salmastro, di questa gente dal dialetto particolare, stretto fra la Toscana, l'Emilia e la Liguria orientale.

La sezione compirà presto gli 80 anni di vita e sta preparando un volume della sua storia.

L'evento è stato ricordato nel corso della manifestazione dal presidente Alfredo Ponticelli. L'intervento del sindaco di Castelnuovo Magra ha evidenziato l'importanza degli alpini nelle moderne



*Sopra: Un momento del raduno: la S. Messa per la commemorazione dei Caduti.*

*A destra: Il monumento all'Alpino.*

battaglie contro l'indifferenza, il consumismo, l'isolamento.

Pur non essendo alpino, ha riscaldato i cuori dell'assemblea ricordando i valori che da sempre e per sempre sono il vanto delle Penne Nere. Il suo "viva l'Italia, viva gli Alpini", ha raccolto applausi convinti e sinceri.

La giornata si è conclusa con il pranzo allestito dal nucleo di Protezione civile in una bella tendopoli, nella quale spiccava una mostra di cartoline e materiale iconografico molto curata.

*(g.p.n.)*



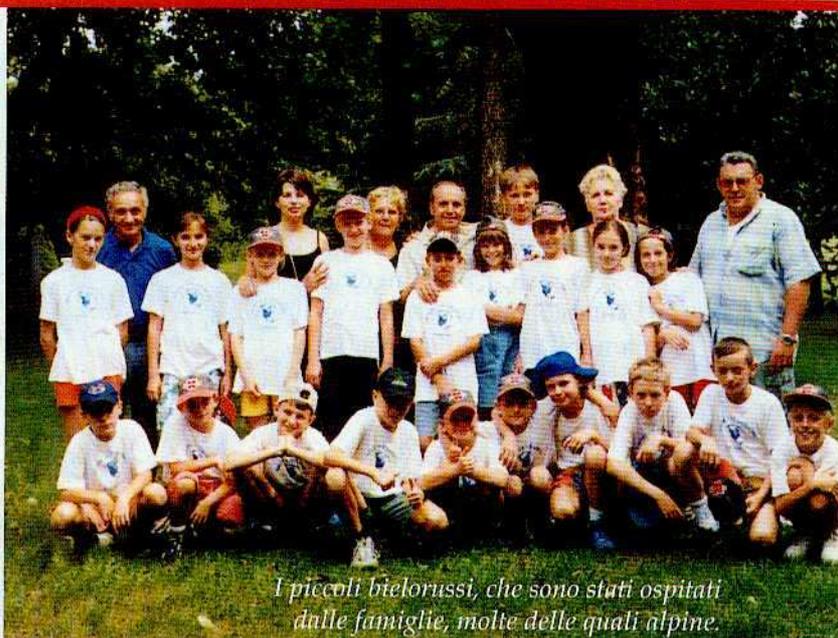
## SALÒ

### Alpini e "Associazione Gavardo Insieme": un sorriso per gli orfani bielorussi

E' il quinto anno che l'Associazione "Gavardo Insieme" ospita gli orfani provenienti dalle zone contaminate di Chernobyl.

E' una bella iniziativa che è potuta essere organizzata anche quest'anno grazie agli alpini che, come spesso accade, sono in prima linea nell'aiutare chi ha bisogno.

Nelle famiglie di Gavardo e dei paesi limitrofi, alpine e non, sono stati ospitati 120 ragazzi mentre le penne nere dei gruppi di Prevalle, Sopraponte, Soprazocco, Vallio Terme e Gavardo (sezione di Salò) si sono attrezzate per preparare i pranzi per i piccoli ospiti e hanno contribuito all'acquisto del vestiario.



*I piccoli bielorussi, che sono stati ospitati dalle famiglie, molte delle quali alpine.*



Dalle nostre sezioni

**ASIAGO**

## **Donata alla comunità dell'altopiano una delle cinque croci del Polo Nord**



*La benedizione dell'esemplare della Croce astile donata alla comunità dell'altopiano di Asiago nel corso della cerimonia svolta a Campolongo di Rotzo.*

Domenica 9 settembre 2001 si è svolta in località Campolongo di Rotzo, a quota 1550, la solenne cerimonia di donazione dell'esemplare della croce astile issata al Polo Nord il 15 aprile scorso per celebrare il centenario della spedizione guidata dal Duca d'Aosta (1899) alla quale doveva partecipare anche il prete alpinista don Achille Ratti, divenuto poi Papa Pio XI. L'Opera Romana Pellegrinaggi, di cui è amministratore delegato monsignor Liberio Andreatta, ha ritenuto di donare un esemplare della croce a cinque aree del paese, Nord-Ovest, Nord-Est, centro, isole e meridione. La località di Campolongo è stata scelta per l'area del Nord-Est.

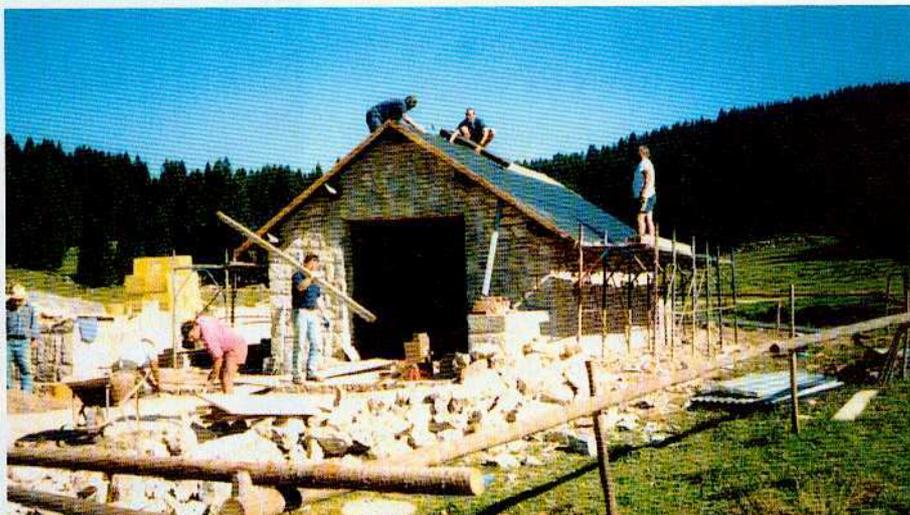
Era presente anche una nutrita rappresentanza dei gruppi alpini della sezione Monte Ortigara di Asiago, con il loro presidente Massimo Bonomo. Molti di costoro, in particolar modo provenienti dai gruppi di Rotzo, Roana, Canove, Mezzaselva e Pedescaia hanno partecipato volontariamente alla ristrutturazione di una antica costruzione adiacente la Malga di Campolongo, usata come centro dello sci da fondo e riconvertita, con una impegnativa opera di ristrutturazione, in cappella alpina che per la circostanza è stata consacrata dal vescovo monsignor Oscar Rizzato, della Curia romana.

La cerimonia ha visto la partecipazione di migliaia di persone accorse con gli alpini e tante autorità politiche, civili e militari. Tra le personalità sono da segnalare il sottosegretario alle Risorse agricole on. Giampaolo Dozzo, i parlamentari on. Antonio Pasinato e on. Pierantonio Zanettin, l'europarlamentare on. Lia Sartori, il prefetto di Vicenza Angelo Tranfaglia, l'assessore regionale Marino Finozzi, i consiglieri regionali Nadia Qualarsa e Gaetano Fontana, una ventina di sindaci tra i quali quelli di Vicenza, Bassano del Grappa e Thiene, alcuni sin-

daci trentini dei comuni di Luserna, Levico e Lavarone e il gen. degli alpini Antonio Vizzi, responsabile della spedizione al Polo Nord. Monsignor Rizzato ha concelebrato la Santa Messa assieme a mons. Andreatta e ad altri sacerdoti, accompagnata dai canti del coro "Asiago". Alla fine della cerimonia, si sono succeduti gli interventi di vari relatori, tra i quali il più significativo è stato quello di mons. Andreatta, che ha illustrato con toni altamente evocativi il significato della croce astile e il gesto profetico ad essa assegnato. È stato anche allestito un grande tendone come punto di ristoro per i numerosi partecipanti, allietati dalla banda musicale di Cesuna, mentre le autorità sono state ospiti nei locali del Centro sci da Fondo.

La cerimonia è proseguita anche nel pomeriggio con una dimostrazione del gruppo base dei coltivatori con la lavorazione e trasformazione del latte, un concerto di musica classica della Camerata Vicentina, una relazione molto apprezzata con diapositive del gen. Antonio Vizzi sulla spedizione al Polo Nord.

Il sindaco ha donato a tutti i volontari, alpini e non, un quadretto con l'esemplare della croce astile e ha sottolineato la disponibilità di molte persone a collaborare alla riuscita dell'avvenimento, che può essere considerato per la comunità dell'altopiano un vero e proprio evento storico.



*I lavori per la ristrutturazione dell'antico manufatto trasformato in cappella alpina. Con gli alpini dell'altopiano hanno lavorato anche volontari locali.*



Dalle nostre sezioni



## VERONA

**San Giacomo Segnate:  
festa in tutto il paese  
per i 103 anni dell'alpino  
Agide Comini**

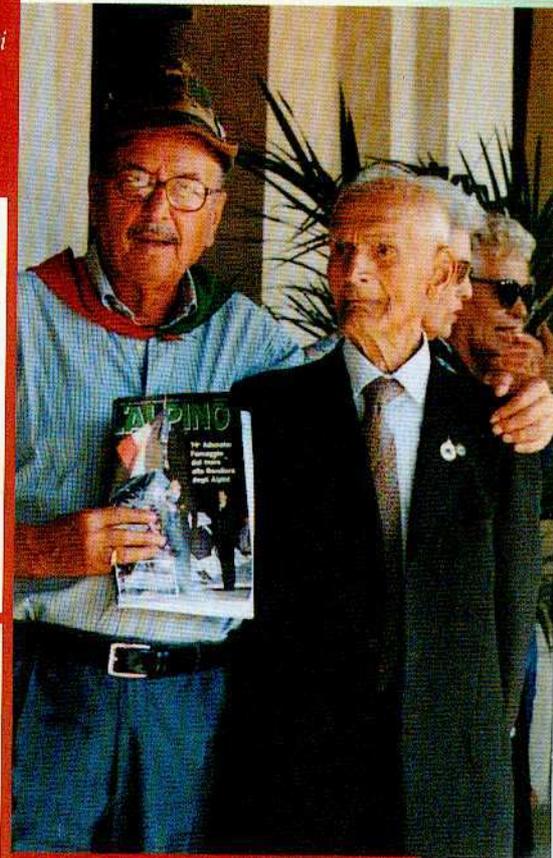
## TIRANO

**25° anniversario del terremoto in Friuli:  
gemellaggio Piatta-Ospedaletto**

Il gemellaggio tra i gruppi di Piatta (sezione di Tirano) e Ospedaletto (Gemona del Friuli) è stato lo splendido coronamento della collaborazione iniziata nel lontano 1976, quando gli alpini di Piatta, in occasione del tragico terremoto in Friuli, avevano organizzato campi di lavoro nei paesi di Buia e Maiano. Fu proprio in quei giorni che l'alpino di leva Michele Colturi, destinato con la cucina da campo ad Ospedaletto

per sostenere, per mesi, le famiglie disastrose, avviò un rapporto con le famiglie che non si è mai interrotto e che oggi, a 25 anni di distanza dal tragico sisma, è stato reso ancor più profondo dal legame di fratellanza che unisce le penne nere dei due gruppi. Alla manifestazione di Piatta erano presenti il vessillo della sezione di Tirano, numerosi gagliardetti dei gruppi, alcuni reduci e i sindaci di Piatta e di Ospedaletto.

*Foto ricordo del gemellaggio: con il sindaco Luca Osti di Ospedaletto e il primo cittadino di Piatta, il capigruppo Massimo di Piatta e Fonzi di Ospedaletto.*



*Agide Comini (a destra) con l'amico Spartaco Gamba al santuario.*

## ABRUZZI

**Lezione sugli alpini agli studenti di Alanno-Cugnoli**

Le penne nere di Alanno hanno incontrato i giovani della scuola media inferiore di Alanno-Cugnoli, in provincia di Pescara, per promuovere il confronto tra vecchie e nuove generazioni.

I giovani, si sa, vivono di presente, ma quando i vecchi avevano la buona abitudine di raccontare le proprie esperienze e i giovani di ascoltarle, non veniva a mancare quell'importante retaggio storico e culturale, il passaggio di testimone delle tradizioni e dell'esperienza.

E' in questo contesto che gli alpini

hanno proposto agli studenti il concorso letterario "Conosci un alpino", che quest'anno ha per tema le "Vicende di alpini in guerra e in pace".

Gli studenti hanno intervistato i nonni e altri anziani su un argomento del quale amano poco parlare: le esperienze della guerra, il servizio militare. Tra i lavori premiati, il più interessante è stato quello di Davide Creato che frequenta la classe terza media. Il suo tema racconta l'incontro con Antonio Perrotta, classe 1913, reduce della guerra greco-albanese.

Ad Ostiglia, nella splendida cornice del santuario della Beata Vergine della Comuna, parenti, amici e tante penne nere hanno festeggiato i 103 anni dell'alpino Agide Comini di San Giacomo Segnate.

La festa si è aperta con la S. Messa, celebrata dal rettore fra Luigi Maria, al termine della quale Spartaco Gamba, reduce alpino e amico di Comini, ha letto la "Preghiera ai Caduti".

Nella chiesa faceva bella mostra il mazzo di rose rosse inviato dal sindaco di San Giacomo, Adriana Chiodarelli.

Numerosi telegrammi sono giunti anche dalle varie associazioni d'arma.

*Gli studenti dell'Istituto di Alanno-Cugnoli e gli alpini con l'allora vicepresidente nazionale Valerio Cieri (a destra, in alto).*





## TORINO

### Trionfo degli alpini di Robassomero al 25° Campionato nazionale di golf

Muniti di mazze e tanta passione per il golf, le penne nere si sono date appuntamento a Menaggio e Cadenabbia per il "25° campionato nazionale alpini golfisti", 18 green su cui si sono affrontate 16 squadre per un totale di 64 giocatori.

Sul podio degli alpini golfisti campioni d'Italia è salita la squadra delle penne nere del gruppo di Robassomero, sezione di Torino, composta da Cersare Castellini, Franco Fissore, Lino Risso e Corrado Parisi, primo anche in classifica individuale.

Secondi gli alpini di Menaggio (sezione di Como), seguiti dalle squadre di Verbania e Biella. Al termine della premiazione il capogruppo di Robassomero, Angelo Rolando, ha ringraziato la direzione del Circolo Golf Menaggio per l'organizzazione del campionato e si è complimentato con i



Il capogruppo Angelo Rolando (secondo da sinistra) con i vincitori: Lino Risso, Cesare Castellini, Franco Fissore e Corrado Parisi.

nuovi campioni che, in dieci anni di partecipazione, hanno vinto ben 5 volte il titolo nazionale a squadre e 4 volte il titolo di campioni individuali.

## PAVIA

### A Montalto Pavese il raduno sezionale e la festa per i 40 anni del gruppo

Il gruppo di Montalto Pavese ha celebrato i suoi primi 40 anni. E' stata una festa nella festa perché, in concomitanza con questa ricorrenza, si è svolto anche l'annuale

raduno della sezione di Pavia. Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo Antonio Casarini che ha accolto il vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona, il presidente Roberto Abbiati, il sindaco alpino di Corvino S. Quirico, Angelo Arnaldi e altri primi cittadini della zona. Con le tantissime penne nere, c'erano i vessilli della sezione di Pavia, di Alessandria, Bergamo,

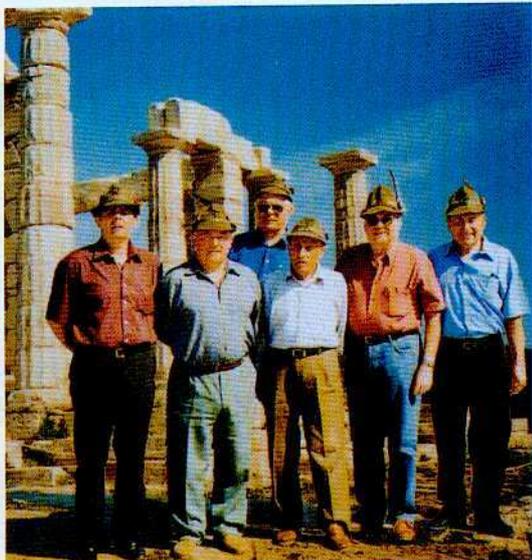
Casale Monferrato, Genova, Imperia, Milano, Piacenza e della sezione Bolognese-Romagnola. Dalla splendida sede del gruppo di Montalto gli alpini hanno sfilato fino al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona. Hanno quindi partecipato alla S. Messa, concelebrata da due cappellani alpini, don Paolo e don Giacomo. Poco più tardi si è svolta una breve

cerimonia d'inaugurazione della piccola e graziosa cappella costruita dagli alpini accanto alla sede del gruppo. Splendida è stata anche l'organizzazione del rancio.

Grazie all'aiuto dei vicini gruppi di Casteggio, Stradella e Mornico Losana è stata allestita una vera e propria festa paesana, continuata fino a sera tra canti e musiche e l'immane allegria alpina.



Il vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona durante il suo intervento all'adunata sezionale.



## FRANCIA L'omaggio delle penne nere di Mulhouse ai Caduti di Grecia e di Cefalonia

Una comitiva di penne nere del gruppo di Mulhouse, in Grecia per un tour turistico, non ha mancato di rendere omaggio ai Caduti dell'ultimo conflitto e di ricordare le migliaia di soldati italiani trucidati a Cefalonia. Nell'impossibilità di raggiungere l'isola greca, gli alpini della sezione francese, al tempio dedicato dai greci al dio del mare Poseidone, hanno commemorato gli alpini del battaglione "Gemona", morti con l'affondamento della nave "Galilea" mentre rimpatriavano dopo i duri combattimenti in terra ellenica. E' stato momento significativo dello spirito con il quale gli alpini, con spontaneità e semplicità, sanno esprimere i loro sentimenti di rispetto nei confronti di chi ha dato la vita nell'adempimento del dovere.

## CANADA

### Gli alpini di Arese e della sezione di Brescia a Windsor per il Congresso del Nord-America

Tra gli alpini che si sono recati in trasferta a Windsor in occasione del 11° Congresso intersezionale del Nord-America, c'erano anche le penne nere del gruppo di Arese della sezione di Milano e gli alpini dei gruppi della sezione di Brescia.

*Nella foto il vice capogruppo di Arese, Lino Rama con l'alfiere Juri Mantegazza, ritratti da Luigi Titton al monumento agli Alpini.*



*Il vessillo della sezione di Brescia e i sette gagliardetti dei gruppi di Cogozzo, Concesio, Sarezzo, Brione, Botticino, Pralboino e Villa Carcina.*

## ARGENTINA

### Rosario: penne nere in assemblea

Gli alpini del gruppo di Rosario hanno svolto l'annuale assemblea generale. E' stato anche un modo per ritrovarsi e passare una giornata in compagnia, in ricordo della

Patria e delle radici comuni. Ospite d'onore è stato il colonnello dell'esercito argentino Luis Antonio Caballero (al centro nella foto di gruppo), segretario dell'Accademia degli studi strategici.

Alla sua sinistra c'è il capogrup-

po Angelo Glerean e alla sua destra il segretario del gruppo Giorgio Tacconi.

"Questa foto - ci scrive Tacconi - testimonia ai nostri parenti e amici rimasti in Patria, che non dimentichiamo l'Italia e che portiamo orgogliosi il cappello alpino".



A person wearing a red hat, a white jacket, and dark pants is walking away from the camera on a snow-covered path. The path is flanked by trees whose branches are heavily laden with snow, creating a white canopy overhead. The scene is bright and serene, capturing a winter landscape in a mountainous region.

## Obiettivo sulla montagna

**L'abbraccio della neve** per questo sciatore solitario lungo il tracciato della Marcia-longa, la tradizionale corsa sugli sci da fondo che si svolge in val di Fassa, nel Trentino. E' un percorso che regala momenti di serenità anche a chi non vuol vincere nulla se non stare in pace con se stesso, nel silenzio del bianco inverno.  
*(foto di Vincenzo Cerlini, Gussago - Brescia)*